

# L'Orecchio di Giano

Dialoghi della Antica & Moderna Musica

2007

Villa Lante al Gianicolo





L'Orecchio di Giano





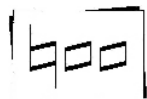
INSTITUTUM ROMANUM  
FINLANDIAE

1954  2004

*con il patrocinio di*  
Ambasciata di Finlandia presso la Santa Sede

*con il sostegno di*  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
IMAIE

*in collaborazione con*  
Associazione Amici di Villa Lante al Gianicolo



ASSOCIAZIONE  
AMICI DI VILLA LANTE  
AL GIANICOLO



VILLA LANTE AL GIANICOLO  
Passeggiata del Gianicolo, 10  
Roma 00165  
tel. 06.68801674 • fax 06.68802349  
www.irfrome.org

*Promozione e Ufficio Stampa:* MUSICAIMMAGINE  
tel. 06.36004667 • cell. 328.6294500  
musicaimagine.prom@tiscali.it

*Ingresso:* 20,00 Euro / 10,00 Euro (ridotto)

INSTITUTUM ROMANUM FINLANDIAE  
ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO  
MUSICAIMMAGINE



# L'Orecchio di Giano

## Dialoghi della Antica & Moderna Musica

*direzione artistica* Flavio Colusso

11 aprile • 16 maggio • 13 giugno • 19 settembre • 17 ottobre 2007

VILLA LANTE AL GIANICOLO



## Ianus Pater Noster

Kaj Sandberg

Direttore dell'Institutum Romanum Finlandiae



*Nullus locus sine genio* – «non esiste un luogo senza un genio»: con queste parole Servio, il famoso commentatore tardoantico delle opere di Virgilio, ha espresso la nozione di *genius loci*. Per gli antichi romani esso era una specie di divinità legata a, e protettrice di, un luogo. Nell'accezione moderna, il termine viene utilizzato per designare l'atmosfera particolare di un'ambiente creato dall'uomo.

Alla sommità del colle anticamente associato con Ianus-Giano (*Ianiculum*-Gianicolo), camminando negli ambienti del piano nobile di Villa Lante, si sente spesso la presenza di un *genius loci* quasi nel senso originale. La figura di Giano compare più volte, sia *expressis verbis* che nell'insieme iconografico. Una delle iscrizioni della loggia si riferisce sia a Giano stesso che all'esistenza di una città pre-romana di sua fondazione sul colle: *Hanc Ianus Pater, hanc Saturnus condidit urbem* (un estratto dall'*Eneide*, salvo che le edizioni di oggi preferiscono *arcem* al posto di *urbem*). Nel suo commentario all'*Eneide* Servio fa riferimento a un mito secondo il quale, in tempi antichissimi (prima della fondazione romulea di Roma), ci sarebbe stata una città

gianicolense fondata da Giano, contemporanea a quella di Saturno sul Campidoglio. Racconta anche che quest'ultimo dio, cacciato dal suo regno da Giove, sarebbe stato accolto da Giano sul Gianicolo. Questo episodio era rappresentato in uno degli affreschi della volta del salone. Assieme agli altri tre affreschi raffiguranti scene della storia antica del colle di Giano, questa pittura fu distaccata e spostata a Palazzo Zuccari all'inizio dell'Ottocento ma è vivamente presente nella mente di tutti coloro che hanno studiato le vicende di Villa Lante: fa parte del materiale iconografico della villa, un materiale ben noto che ha incontrato interesse da parte degli storici dell'arte e dell'architettura del Rinascimento a Roma.

Il busto di Giano Bifronte (*Ianus Bifrons*) inquadrato dentro una conchiglia nella volta del salone, è l'unica raffigurazione ancora *in situ* a Villa Lante del *genius loci nostri*. Da questo dettaglio della decorazione rinascimentale della villa prende nome la serie di concerti de *L'Orecchio di Giano*, ed è anche diventato il logo di queste manifestazioni. Considerando il fatto che i concerti rappresentano



“dialoghi della antica e moderna musica”, si può constatare che il simbolo grafico degli incontri è stato ben scelto. *Janus Pater*, il dio bicefalo, rappresenta ogni forma di passaggio e mutamento; e con le sue due paia di occhi

guarda sia al passato che al futuro. Nei concerti vi invito, con le vostre orecchie, ad ammirare le manifestazioni del genio dell'uomo attraverso i secoli.



Il pittore Alessandro Morani, la principessa Nathalie, madre di Nadine Helbig, la signorina Selma, Nadine Helbig e Lili Morani-Helbig a Villa Lante nel 1898

## Fantasmì a Villa Lante

Simo Örmä

Intendente dell'Institutum Romanum Finlandiae



Quest'anno, con la copertina del programma di sala de *L'Orecchio di Giano*, vogliamo rendere omaggio ad un'artista che abitò lungamente a Villa Lante al Gianicolo: la pittrice Lili Helbig Morani (1868-1954), figlia di Nadine e Wolfgang Helbig, inquilini in questa casa dal 1887. La «bella e colta» Lili (Elisabetta) fu una pittrice di paesaggi “al vero” – come anche suo marito, il pittore Alessandro Morani (1859-1941) protagonista del movimento *In Arte Libertas* – ma anche una violinista e pianista di talento. Nelle memorie di Lili, pubblicate nel 1953 un anno prima della sua morte con il titolo *Jugend im Abendrot. Römische Erinnerungen* (Stuttgart, Victoria Verlag), ella descrive il famoso salotto culturale di sua madre – “protagonista” dell'ultimo concerto del ciclo di quest'anno – e fa rivivere una pagina di storia centenaria di Villa Lante evocando artisti e letterati del passato per metterli a confronto con alcuni protagonisti dei suoi giorni:

[...] Entriamo nella anticamera della Villa e sentiamo musica per pianoforte. Siamo nel nostro tempo ma tutte le persone radunate nella grande sala – artisti, scrittori, prelati, donne

– sembrano discendenti dal Monsignore-Datario [Baldassarre Turini, il costruttore della villa], amico degli artisti e degli umanisti. E anche se non vediamo più Giulio Romano e i suoi allievi, ecco Hébert [il pittore Ernest Hébert (1817-1908), direttore di Villa Medici dal 1885 al 1890] con i borsisti dell'Académie de France a Villa Lante e Aristide Sartorio [(1860-1932) fu uno dei più grandi protagonisti dell'arte italiana tra Ottocento e Novecento], Alessandro Morani, fautori della moderna scuola romana di Arte decorativa con Adolfo de Carolis [Adolfo De Carolis (1874-1928) pittore, fotografo, xilografo e letterato, protagonista del liberty italiano e allievo di Alessandro Morani], l'architetto Brasini [Armando Brasini (1879-1965), esponente della discussa architettura razionale], Marcello Piacentini [(1881-1960) architetto e urbanista modernista, più tardi il massimo ideologo dell'architettura fascista] e altri. E anche se manca Tasso, che sicuramente è venuto dalla vicina Quercia, adesso vediamo Gabriele d'Annunzio e Richard Voss [lo scrittore tedesco (1851-1918), cittadino onorario di Frascati ed esponente del Kulturkampf], allora famoso scrittore di romanzi. E anche se il bel violinista di Raffaello non si incanta più sentiamo la musica classica dell'affascinante Teresina Tua [Teresina Tua Quadrio (1866-1956), una grande virtuosa di violino]. E Filippo Neri non è qui ma Giulio Salvadori [(1862-1928) illustre poeta e critico letterario savinese] e Aristide



Leonori [(1856-1928) grande esponente della architettura sacra], le anime serafiche, si.

I concerti organizzati da Nadine Helbig a Villa Lante servivano anche per raccogliere fondi da destinare in beneficenza. Nel concerto del 6 giugno 1892 il ricavato fu dato al nuovo “ambulatorio per i bambini poveri”, un progetto appena creato in Trastevere che fu molto caro alla «benefica fata di Trastevere» M.me Helbig: in questo concerto ella eseguiva al pianoforte *In der Nacht* di Robert Schumann e Lili suonava il violino e accompagnava una cantante. Forse l'ultimo concerto degli Helbig a Villa Lante, sempre per raccogliere fondi per l'*Ambulatorio Regina Elena* (grande benefattrice dell'ambulatorio stesso, conosciuta da Nadine alla corte russa quando Elena era “prin-

cipessa di Montenegro”), fu tenuto il 27 dicembre 1913 con la presenza di Giovanni Sgambati, un'anno prima della morte del compositore italiano.

È stata una simpatica sorpresa scoprire che i nonni materni di Antonio Coppola – musicista che inaugura il programma di quest'anno – erano molto amici della famiglia Helbig: Angelo Signorelli, medico e radiologo proprio dell'ambulatorio di Trastevere, e sua moglie, la scrittrice e traduttrice russa Olga Resnevic.

Oggi i personaggi della Roma di quei favolosi anni *fin-de-siècle* non ci sono più ma il dialogo tra il passato e il futuro, che realizza il nostro presente, continua con gli eventi del progetto *L'Orecchio di Giano*.



## 2007: “Seicentonovecento” a Villa Lante

Flavio Colusso

Direttore artistico



Memoria: evanescente fantasma che mescoli e “impasti” per ricreare atmosfere, orbite siderali dell'anima ammassate ai sensi sensibili; le tue ricreazioni-trastulli sono per noi fonte di creazione a volte sublime e tu puoi ridere di noi e dei nostri piccoli sogni, dei nostri piccoli giochi. Siamo chiamati dal Numero e tu, Memoria, ci sei strumento viatore che ci conduci ora su questa, ora su quella rotta dalla quale scrutare, risuonare e ri-creare in noi ciò che il Tempo ci sottrae e ci promette da lunga eredità, da lunga appartenenza di sangue. Così senza soluzione di continuità siamo noi tuoi figli e tu nostra creatura.

Anche quest'anno nella magnifica loggia di Villa Lante al Gianicolo si svolgeranno le manifestazioni del progetto *L'Orecchio di Giano: Dialoghi della Antica & Moderna Musica* giunto, non senza soddisfazione nostra e degli amici finlandesi, al significativo traguardo della sesta edizione.

Il sei è un numero “gianico” di notevole significato, essendo l'unico ente numerico ad incarnare in sé e a governare – un po' come il dio Giano sulla dimensione spazio-temporale – i due regni del dispari e del pari: dai due principi che regolano “pitagoricamente” il mondo – l'unità e la molteplicità – derivano infatti i numeri dispari, dall'altra

i pari. L'unità esprime la stabilità, la molteplicità il cambiamento e l'alterazione. Le armoniose proporzioni della villa rinascimentale e il celebre “cannone del Gianicolo”, confine acustico che quotidianamente divide le prime dodici dalle seconde dodici ore del giorno della Città eterna, concorrono a sottolineare la particolarità anche di questo sesto appuntamento.

*L'Orecchio di Giano*, che nasce dalla collaborazione dell'Istituto finlandese di studi archeologici a Roma (Institutum Romanum Finlandiae) con l'Ensemble Seicentonovecento – fin dalla sua nascita impegnato nella ricerca e “rivisitazione” di capolavori inediti del passato e nella realizzazione di opere del nostro tempo – è anche occasione di confronto con altre arti e discipline. Dal 2002 (unico anno bi-fronte del secolo) gli artisti del gruppo si danno appuntamento a Villa Lante dove hanno trovato la loro sede ideale per formare una sorta di laboratorio dove sperimentare e creare, insieme a illustri ospiti e compositori, nuove proposte ed “alchimie musicali”: il logo dell'Ensemble, con i due numeri uniti in un segno insieme cen-



trifugo e centripeto, prende spunto e forza dal simbolo di Giano, dio del principio e della fine di tutte le cose, nel tempo e nello spazio, il cui regno, uguagliato all'*Età dell'Oro*, aveva sede sul Gianicolo.

In questo suo privilegiato sito l'antico *Janus Pater* non solo ci indica un passaggio, ma ci invita a superarne la "porta", luogo interiore fra il conosciuto e l'incognito, fra la luce e le tenebre: intuizione di forze nel segno della memoria, *Seicentonovecento* è inteso come "dialogo della antica e moderna musica", ove il passato e il futuro si alternano e vicendevolmente scambiano i loro ruoli "specchiandosi" nel numero e nel linguaggio attraverso una pratica esercitata nei suoni senza tempo, fino ad indicare – *in limine* – il misterioso legame che unisce la bellezza all'ultima, silenziosa soglia, lì dove più che mai il confine domanda di essere varcato dall'una parte e dall'altra e si schiudono i battenti della "porta della Bellezza".

Ci siamo già ritrovati a collaborare con artisti di diversi Paesi nella realizzazione di alcune prime assolute, fra cui quelle del finlandese Kimmo Hakola e del "Prix de Rome" dell'Accademia di Francia a Roma Pedro Amaral; dei "nostri" Vito Paternoster e Antonio Cocomazzi e degli artisti figurativi Lauri Laine e Guido Allegrezza. Similmente, anche quest'anno vogliamo presentare alcune proposte commissionate ad artisti che si contraddistinguono per la capacità di guardare al passato nella creazione di nuove opere e nel saper 'intonare' diversi linguaggi.

Il percorso Seicentonovecento per il 2007 si apre con un evento multimediale di notevole interesse storico e "archeologico", la proiezione del film muto *Quo Vadis* (1924) diretto da Georg Jacoby e Gabriellino D'Annunzio (figlio del celebre poeta), recentemente ritrovato e restaurato, rivissuto "dal vivo" con la nuova Colonna sonora di Antonio Coppola, uno dei massimi specialisti in questo settore. Terzo dei *sei* film realizzati sul celebre romanzo di Sienkiewicz, questo "kolossal" è una rarità assoluta del cinema italiano di tutti i tempi, cui ha contribuito un intero staff di storici per renderlo fedele sin nel più piccolo particolare all'epoca dei celebri fatti, e in modo da far vivere al pubblico un vero e proprio balzo all'indietro nel tempo.

Il secondo appuntamento, intitolato *Favole senza età* dal titolo di un inedito libro di racconti di viaggio (New York, Belgrado, Parigi, etc.), vede il fantasioso dialogo musicale dello scrittore siciliano-veneziano Gianguido Palumbo con Riccardo Biseo, uno dei più apprezzati jazzisti italiani: un suggestivo programma in cui i due artisti si incontrano qui per la prima volta, nello spirito tipico del Ciclo gianicolense. Anche quest'anno, così, il tema della "favola" rilancia – dopo la già ascoltata *Favola dell'Unicorno* del maestro Einojuhani Rautavaara e la favola pastorale *L'amorose passioni di Fileno* di Carissimi – verso orizzonti fantastici più ampi, ulteriormente sviluppati nei seguenti concerti.

Sempre nella sognante dimensione favolistica e notturna,





il terzo incontro vede Valerio Losito e Andrea Coen, con la partecipazione straordinaria del soprano Patrizia Pace, evocare altri illustri “fantasmi” come il mitico castrato Farinelli e un misterioso virtuoso di viola d'amore alle prese con la patologica *melancholia* di cui fu vittima Filippo V di Spagna: ci fanno partecipi così di una brillante intuizione musicologica sull'opera di Domenico Scarlatti (1685-1757) cui si vuole rendere omaggio nell'anno Centenario anche con una nuova composizione ispirata da due antiche città europee – Venezia e Madrid – riunite nell'atmosfera immaginosa della loggia di un antico palazzo sospeso nel tempo.

*Lo specchio delle Dame* dà “emblematicamente” il titolo al quarto concerto che, nel IV Centenario della morte di Luzzasco Luzzaschi (1545-1607), presenta *sei* madrigali tratti dalla raccolta realizzata dal compositore ferrarese per il celebre “Concerto delle Dame” del duca di Ferrara – raccolta che ha cambiato il volto della vocalità europea – “specchiati” in una muta di *sei* madrigali composti dal sottoscritto intonati sulle stesse fonti poetiche estensi: con *sei* voci femminili e la voce recitante di Giulia Boschi (già prima interprete nel 2002 della “nostra” regina Christina di Svezia) presentiamo alcuni di questi nuovi madrigali in prima esecuzione assoluta, mentre altri si sono già ascoltati lo scorso anno nel ciclo delle belle e sensuali *Amarilli*. Il viaggio romantico dei compositori e poeti scandinavi in Italia alla fine dell'Ottocento, chiude il ciclo delle manife-

stazioni gianicolensi 2007 con il programma *Aften på Loggien* (serata nella loggia) interpretato da Camilla Illeborg e Guido Galterio. Una serie di *liriche* di autori scandinavi che hanno affrontato il tradizionale “viaggio in Italia”: insieme agli *excursus* filosofici e fiabeschi del celebre poeta Hans Christian Andersen e alle melodie di Grieg, Heise, Rangström, Ravnkilde, Sibelius, si ascolteranno alcune delle composizioni dedicate a M.me Nadine Helbig e un nuovo breve “siparietto” del compositore danese Erik Bach dedicato ai burattini del Gianicolo.

Ecco, dunque, le nostre serate aprirsi – dopo l'accoglienza in Giardino: «*Hinc totam licet aestimare Romam*», e un breve “rito di Passaggio” nel salone della villa – alla più bella loggia del mondo da cui si gode il panorama più completo di Roma (senza nemmeno l'impedimento degli alberi del Belvedere) e dove si partecipa alla metamorfosi del tempo. Villa Lante ci dà lo spunto per rintracciare i fili multicolori di percorsi millenari che partono dal Gianicolo per farci approdare a regioni lontane e poi ritornare “trasmutati” nel corpo e nello spirito.

Su una celebre “porta” di Roma è scritto «Chi sa bruciar con l'acqua e lavare col fuoco, rende cielo la terra e terra preziosa il cielo»: chissà che tutti i “fantasmi”, i “personaggi” illustri e non, veri o fantastici dei *teatrini* che vi presentiamo, non diverranno poi – come un famoso “burattino” – dei bambini sognatori, veri, come noi e voi ...

## il programma del 2007



mercoledì 11 aprile

### *Quo vadis?*

Antonio Coppola *pianoforte*  
*musiche di Antonio Coppola* \*

mercoledì 16 maggio

### *Favole senza età*

Gianguido Palumbo *voce recitante*  
Riccardo Biseo *pianoforte*  
*musiche di Riccardo Biseo* \*

mercoledì 13 giugno

### *La viola scarlatta*

Patrizia Pace *soprano*  
Valerio Losito *viola d'amore*  
Andrea Coen *clavicembalo e pianoforte*  
*musiche di Domenico Scarlatti, Pedro Lopes Nogueira*  
José de Herrando, Flavio Colusso \*

mercoledì 19 settembre

### *Lo specchio delle Dame*

Cristiana Arcari, Margherita Chiminelli, Maria Chiara Chizzoni, Donatella Casa, Silvia De Palma *soprani*  
Fiammetta Borgognoni *voce bianca*  
Giulia Boschi *voce recitante*  
Flavio Colusso *clavicembalo e pianoforte*  
*musiche di Luzzasco Luzzaschi e Flavio Colusso* \*

mercoledì 17 ottobre

### *Serata nella loggia*

Camilla Illeborg *soprano*  
Guido Galterio *pianoforte*  
*musiche di Erik Bach\**, Edvard Grieg  
Peter Heise, Emil Sjögren  
Wilhelm Peterson-Berger  
Ture Rangström, Niels Ravnkilde, Jean Sibelius

\* PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA







*Il prezioso pianoforte Pleyel della metà del XIX secolo, protagonista dei concerti di Villa Lante; lo strumento, prima di noi, fu suonato da Edvard Grieg, Ferenc Liszt, Anton Rubinstein, Nadine Herlbig e da molti altri suoi illustri ospiti e amici.*

## Quo vadis?

mercoledì 11 aprile • ore 20,00



### *QUO VADIS?*

film storico - produzione italo-tedesca  
1924 - Cines/Unione Cinematografica Italiana  
*regia*

Georg Jacoby, Gabriellino D'Annunzio

#### *cast*

Emil Jannings, Andrea Habay, Raimondo Van Riel  
Gino Viotti, Elga Brink, Alphonse Fryland, Lilian Hall-Davis  
Bruto Castellani, Lucia Zanussi, Elena Sangro

#### *sceneggiatura*

Gabriellino D'Annunzio dal romanzo *Quo vadis?* di Henryk Sienkiewicz

#### *fotografia*

Kurt Courant, Giovanni Vitrotti, Alfredo Donelli

#### *musiche originali dal vivo di*

Antonio Coppola \*

### **Antonio Coppola pianoforte**

\* PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA



*si ringrazia la Cineteca  
Comunale di Bologna*



## Favole senza età

mercoledì 16 maggio • ore 20,00

Il *Quo vadis?* di Georg Jakoby e Gabriellino D'Annunzio, terzo di un gruppo di sei film che hanno tratto il soggetto dall'omonimo celebre romanzo di Henryk Sienkiewicz, è ambientato nella Roma imperiale del I secolo.

La vicenda narra dell'amore tra un tribuno romano ed una giovane cristiana e del loro coinvolgimento nelle persecuzioni che Nerone ispirò nei confronti della nuova "setta" accusandola di aver incendiato Roma, misfatto di cui egli era autore.

Il successo incontrato dalla versione di *Quo vadis?* realizzata da Guazzoni nel 1913 spinse l'Unione Cinematografica Italiana, la più grande società di produzione europea del tempo, alla realizzazione di questo sontuo-

so *Kolossal* affidando la regia al tedesco Georg Jakoby e all'italiano Gabriellino D'Annunzio, con l'operatore fotografico anche lui tedesco e un cast internazionale. Seppur in una dimensione imponente caratterizzata da scene, costumi, ricostruzioni architettoniche, tecniche d'inquadratura notevoli (ottimi i campi lunghi e angolati), il lavoro accantona il soggetto reale e sfrutta con prevalenza le figure forti, l'innalzamento "divinatorio" della romanità, l'impellente bisogno di mostrare al mondo che la maniera di fare cinema è cambiata (con qualche seno nudo di passaggio).

Per l'avvio promozionale, il film puntò molto sul fatto, però mai verificato, che una comparsa, durante le riprese sarebbe stata mangiata realmente da un leone.

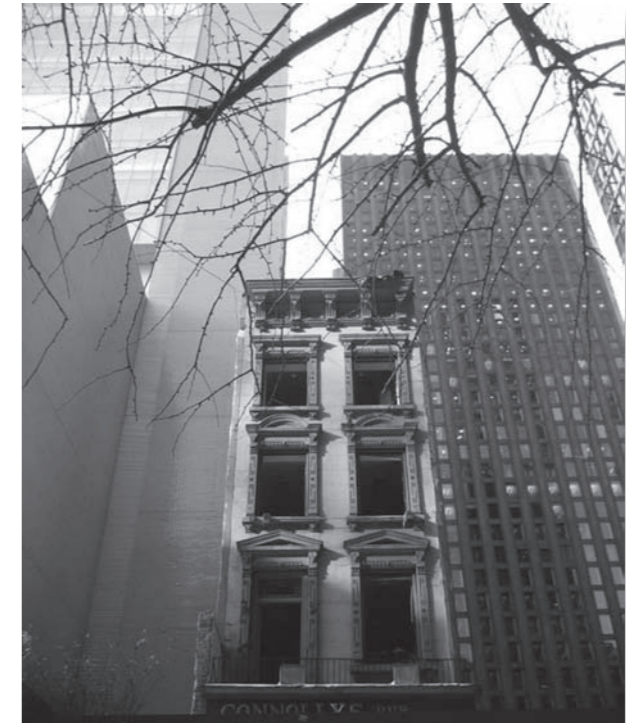


*Una fetta di casa* New York  
*Il Luccio e la Carpa* Belgrado  
*La Terrazza sospesa* Parigi

testi di Gianguido Palumbo  
musiche originali di Riccardo Biseo \*

**Gianguido Palumbo** voce recitante  
**Riccardo Biseo** pianoforte

\* PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA





*Favole senza età* è un fantasioso dialogo intrecciato fra la musica di Riccardo Biseo, uno dei più apprezzati autori-interpreti del miglior jazz italiano sulla scena mondiale, e di una voce affabulante che legge fra sé e con il pubblico. È un dialogo che “prende il la” dalle infinite sfumature delle esperienze trasversali del compositore romano-cosmopolita che ha accettato la piccola sfida, e dal titolo del nuovo libro di Gianguido Palumbo, ancora inedito, scritto «per Banziani Ambini». Viaggiatore in molti paesi del mondo come esperto in Cooperazione Internazionale, Palumbo, architetto siciliano vissuto trent'anni a Venezia, è adesso approdato a Roma dove sta trasferendo sulla carta le molteplici esperienze, gli incontri e le avventure dei suoi infiniti viaggi.

Dall'incontro inedito, e dalle avventure di questi due artisti-viaggiatori nascono queste favole “senza età”, scritte e ‘suonate’ per chiunque le voglia leggere o ascoltare: anziano, adulto, giovane, bambino; nascono sì dal piacere del racconto fantastico, poetico ma sono fortemente ancorate alla vita reale, alla vita possibile. Favole che

## Favole senza età

Furio Scarpelli

ci raccontano di amori e affetti difficili; che raccontano anche di solitudini, dubbi, dell'importanza di ogni individualità e singolarità; che raccontano di luoghi e paesi diversi, e che stimolano il bisogno di scoprire, di conoscere; che raccontano di una Natura viva, fatta di piante, di animali, rocce, cieli, mari, quindi anche del bisogno di extra-umanità.

Palumbo, nella breve introduzione a questo suo ultimo libro, propone un brano tratto dal primo capitolo “Rapidità” delle celebri *Lezioni Americane* di Italo Calvino (1985) che anche a noi pare particolarmente significativo per lasciarsi prendere dalla delicata e ironica poetica di queste sue “favole”:

Già dalla mia giovinezza ho scelto come mio motto l'antica massima latina *Festina lente*, affrettati lentamente. Forse più che le parole e il concetto è stata la suggestione degli emblemi ad attrarmi. Ricorderete quello del grande editore umanista Aldo Manuzio (nato nel Lazio e attivo a Venezia) che su ogni frontespizio dei suoi libri simboleggiava il motto *Festina lente* con un delfino che guizza sinuoso attorno ad un'ancora. Il mio lavoro di scrittore è stato teso fin dagli inizi ad inse-

guire il fulmineo percorso dei circuiti mentali che catturano e collegano punti lontani dello spazio e del tempo.

Nella mia predilezione per l'avventura e la fiaba cercavo sempre l'equivalente di un'energia interiore, d'un movimento della mente.

Come per il poeta in versi così per lo scrittore in prosa, la riuscita sta nella felicità dell'espressione verbale, che in qualche caso potrà realizzarsi per folgorazione improvvisa, ma che di regola vuol dire una paziente ricerca del “*mot juste*”, della frase in cui ogni parola è insostituibile, dell'accostamento di suoni e di concetti più efficace e denso di significato.

Rainer Maria Rilke scrive

è solo nel mondo del visibile che possiamo fare le esperienze necessarie per l'evoluzione nei mondi invisibili.

E Pirandello ci convinse che ciò che è evidente è altrettanto vero di ciò che immaginiamo. Ecco allora che, aiutati anche da queste riflessioni, l'intero libro di “favole” dell'architetto siciliano-veneziano appare “metafisicamente” comprensibile e godibile.

Il libro è composto-scomposto da dieci favole, che raccontano luoghi e figure antropomorfizzate: *Isola e Nuvola* (Favignana); *Una fetta di casa* (New York); *Montagna-mare* (Cefalù); *Baobab e Toubab* (Dakar); *Il Pino e la Palma* (Roma); *Il Luccio e la Carpa* (Belgrado); *Figlia del Vento* (Pantelleria); *Gabbiano Gatto Pesce* (Venezia); *Il Cortile del Mondo* (Bologna); *La Terrazza sospesa* (Parigi).

Per la serata di Villa Lante ne sono state selezionate tre, di seguito sintetizzate.

A New York, fra tanti grattacieli, era rimasta solo una fetta di casa di quella che, cento anni prima, era stato un bel palazzo di tre piani: a furia di tagliare e tagliare, ogni anno ne andava via una fetta. E così, dopo anni di vendite e tagli, anche quell'ultima fetta stava per essere ceduta... Ma gli ultimi tre abitanti rimasti nella vecchia casa erano disposti a tutto per non cedere l'ultima fetta.

Qui tra l'altro si ha conferma che favola e poesia nascono spesso dalla realtà. La commedia di Kaufman e Hart che nel 1937 ispirò Frank Capra a realizzare il film *L'eterna Illusione*, interpretato da Lionel Barrymore, James Stewart e Jean Arthur, fu evidentemente legata al-





la stessa cronaca che ha ispirato Palumbo. Narra appunto di una piccola vecchia casa nel centro di New York che una pittoresca famiglia di inquilini vuole salvare dallo strapotere edilizio che intende affettarla e annullarla per edificare grattacieli. Era l'epoca del *New Deal* che – evidentemente – era così *new* che per tanti versi lo è ancora. Il titolo originale della commedia era *Non li puoi portare con te*. Alludeva ai miliardi, e alla morte.



A Belgrado, il Fiume blu cobalto scorre maestoso da millenni. Pescatori e Pesci, fra cui il Luccio e la Carpa, si aspettano lungo le rive e fra i piccoli vortici delle correnti. La pazienza e la sapienza dei Pesci si misura ogni giorno, ogni anno, da ogni secolo, con l'astuzia dei Pescatori. I Pesci e i Pescatori non si amano ma sono colleghi del grande Mondo Fiume indifferente, superiore ad ogni invidia, ad ogni pena, ad ogni gioia... Ma una sera...

A Parigi, su la Terrazza sospesa, due uomini seduti al tavolino erano "incantati". Dopo aver ordinato due caffè, si erano collocati uno col sole sul viso e l'altro contro, rispondendo ai due caratteri relativi. Guardando porzioni di città opposte avevano iniziato a parlare, come antiche divinità, analizzando le sventure degli umani sottostanti e chiedendosi come aiutarli a sopravvivere alle avversità della Storia. Rimasto solo, uno dei due si accende un sigaro: il fumo continua a salire e i pensieri a intrecciarsi. Fumo e pensieri salgono nel cielo e il corpo dell'uomo si consuma come il sigaro: prima i piedi, poi le gambe, poi il bacino, il busto, le spalle, il collo, la testa, il cappello. L'ultimo sbuffo di fumo denso, chiaro, puro, profumato, lascia vuota la panchina e la terrazza.

## La viola scarlatta

mercoledì 13 giugno • ore 20,00



José de Herrando (1721ca.-1763)

*Sonata seconda in Re maggiore*

dalle *Sonatine a solo per violino di V corde per divertimento del Sig. D. Carlo Broschi Farinelli (1754)*

*Allegro moderato - Andante - Allegretto*

Domenico Scarlatti (1685-1757)

*Sonata K 105 in Sol maggiore*

*Sonata K 90 in Re minore Grave - Allegro (Tarantella, Allegro) - Allegro*

Flavio Colusso (1960)

*La viola scarlatta* per soprano, voce recitante, viola d'amore e pianoforte \*

Domenico Scarlatti (1685-1757)

*Sonate K 215 e 216 in Mi maggiore*

*Sonata K 89 in Re minore Allegro - Grave - Allegro (Fandango)*

Pedro Lopes Nogueira (metà XVII sec.)

*Folias con undici variazioni*

**Patrizia Pace** soprano

**Valerio Losito** viola d'amore

**Andrea Coen** clavicembalo e pianoforte

\* PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

viola d'amore  
Ferdinando Gagliano, 1775  
della Elsa Peretti Foundation





Il titolo di questo programma prende spunto dall'omonima "fiaba musicale" che Flavio Colusso, notoriamente esperto della sublime arte vocale dei castrati e in particolare di quella di Farinelli, ha composto per noi e che qui è eseguita in prima assoluta. Basata su un testo scritto dallo stesso Autore nel 1977 – testo che viene recitato durante l'esecuzione musicale, formando un tutt'uno con essa – la nuova fiaba per soprano, viola d'amore e pianoforte vuole creare un ideale ponte fra la sognante dimensione "notturna" di due antiche città europee come Venezia e Madrid, riunite nell'atmosfera immaginosa della loggia di un antico palazzo sospeso nel tempo. Villa Lante al Gianicolo, come spesso avviene nella molteplice produzione poetica e musicale del compositore romano, agisce come un elemento co-autorale insieme al suo panorama, al suo pianoforte Pleyel, alla sua acustica, ai suoi interpreti e al suo pubblico fedele. La composizione, che inizia con il tradizionale *incipit* comune a tutte le fiabe, «C'era una volta», è preceduta da una Dedicata che ci mostra chiaramente la dimensione percettiva auspicata dal compositore: «Que-

## La viola scarlatta

un "notturmo hiberico"

Andrea Coen e Valerio Losito

sta che regalerò ai miei amici/e a quelli che vorranno/sarà solo la sintesi allargata/di una sensazione». Mentre sono assai conosciuti sia il clavicembalo che il pianoforte, la viola d'amore, protagonista melodico di questa serata, è uno strumento ancor oggi poco frequentato e diffuso. Munita di dodici corde, sei di budello e sei metalliche di risonanza (posizionate sotto il ponticello), la viola d'amore possiede un timbro particolare che fin dall'antichità è stato definito come «dolce, affettuoso, argentino, angelico»: timbro e "voce" sono conferiti allo strumento proprio per la vibrazione per simpatia delle corde di metallo. L'origine dello strumento non è tutt'ora chiara, anche se lo stesso nome ci può indicare una strada possibile da percorrere; l'amore dello strumento non sarebbe un richiamo al dolce ed angelico suono (sebbene in passato si indulse poeticamente anche su quest'aspetto, rassomigliando le due mute di corde che vibrano all'unisono al trasporto di due cuori innamorati), ma una corruzione linguistica di "viola dei morti". In effetti il principio delle corde di risonanza così ca-

ro agli strumenti orientali ed islamici (vedi il sitar indiano o il Kamanja Rumi arabo, per esempio) sembra essere stato applicato direttamente ad una viola da gamba soprano, e la viola d'amore (imitazione così degli strumenti "moreschi") fa le sue prime apparizioni nell'area austro-germanica alla metà del Seicento, proprio quando l'impero ottomano fu definitivamente sconfitto dalle armate cristiane sotto le porte di Vienna, nel pieno della moda delle turcherie. I primi brani per viola d'amore di cui abbiamo notizia sono appunto dell'area austro-germanica della metà del XVII secolo; Antonio Vivaldi le dedicò, poi, quasi una decina di concerti solistici e creò un linguaggio idiomático ed una tecnica propria dello strumento. Egli stesso ne era virtuoso e con lui le sue due allieve del Conservatorio della Pietà: Anna Maria e Chiara.

Le sonate per cembalo di Domenico Scarlatti suonate sulla viola d'amore? È opinione largamente condivisa che aggiungere anche una sola parola all'esegesi scarlattiana rappresenti un vero e proprio atto temerario; ci accingiamo pertanto a portare in concerto con la viola d'amore alcune delle sonate per strumento melodico e continuo di Domenico Scarlatti non senza una certa trepidazione. Ci conforta altresì lo slancio che ci deriva dall'aver sperimentato per puro caso l'esecuzione di alcune delle sonate in questo modo e dall'aver intuito quanto bene esse si sposino a questo strumento. La scrittu-

ra di almeno cinque (K 80, K 81, K 88, K 90 e K 91) delle quasi seicento sonate di Scarlatti fa sì che esse possano essere ascritte a quel genere che Newman definisce *melo/bass sonatas*: il termine «[...] 'melo/bass' has been coined here to designate that general opposition of melody and b.c. parts so characteristic of Baroque scoring». La scrittura del basso, monodico e numerato e quella assai lineare della parte acuta, hanno indotto gli esecutori di oggi ad eseguirle come veri e propri movimenti di sonata destinati, in mancanza di una precisa indicazione della fonte, ad uno strumento melodico accompagnato da un continuo ordinario, così come comunemente acca-





Fernando VI, Maria Barbara e la corte spagnola nel 1752.  
Nella tribuna dei musicisti: José de Herrando, Farinelli e Domenico Scarlatti  
stampa di Joseph Flipart da Jacopo Amigoni

deva nel Settecento. Fermo restando che rimane molto difficile poter asserire per quale strumento in particolare fossero state concepite queste sonate – e sempre ammesso che lo fossero state – il ragionare da musicisti pratici sulla prassi esecutiva stessa ci ha suggerito, in modo quasi folgorante, l'utilizzo della viola d'amore: i passaggi di alcune di queste sonate non solo sono risultati eseguibili su questo strumento, ma addirittura idiomatici. D'altronde la presenza dei virtuosi di viola d'amore José de Herrando e lo stesso Farinelli alla corte di Madrid ed i loro accertati rapporti di collaborazione con Scarlatti sono elementi che rafforzano la nostra ipotesi: è anche per la presenza di queste due importanti figure, Herrando e Farinelli – il virtuoso e il dilettante dediti allo strumento a corde simpatiche, entrambi in rapporti con Scarlatti – che ci siamo convinti a prendere seriamente in esame un'ipotesi di lavoro che riteniamo, allo stato attuale della nostra ricerca, tutt'altro che peregrina.

Carlo Broschi, detto Farinelli, viene oggi ricordato come il più grande cantante della storia per via della sua voce potente e chiarissima, e della sua abilità tecnica nelle agilità e nel sostenere i passaggi. Nato ad Andria nel 1705, ebbe come tutti i musicisti del sud Italia dell'epoca la sua formazione musicale a Napoli dove nel 1720 debuttò nella serenata *Angelica e Medoro* del suo maestro Nicola Antonio Porpora. L'eccezionalità delle sue doti fece sì che lo stesso Porpora lo portasse con sé a Roma e

a Vienna, ed infine a Londra, nel 1736, dove Farinelli fece fortuna sulle scene del teatro della nobiltà. Londra non risparmiò al cantante né onori, né critiche; è infatti in seguito ad una presunta "indisposizione" del cantante che avvenne il ritiro dalle scene ed il trasferimento alla corte madrileña, su invito dell'ambasciatore spagnolo Montijo. Ritroviamo dunque Farinelli nel 1737 a Madrid, al servizio del re Filippo V, del quale non solo organizzava e sovrintendeva alla stagione del teatro di corte, ma curava anche la "regia melancholia" (oggi diremmo depressione) per la quale l'unico antidoto sembrava essere la dolcezza della sua voce. Al servizio dei reali di Spagna rimase per ventidue anni, sotto il regno di Filippo V e di Ferdinando VI, aumentando il suo prestigio e la sua influenza, ricevendo anche il titolo di "Cavaliere di Calatrava", esclusivo privilegio dei nobili. Nel 1759 ritornò in patria stabilendo la sua residenza a Bologna, ed è qui che le fonti ci parlano di Farinelli suonatore di viola d'amore; nel suo *Viaggio musicale in Italia* Charles Burney annotò il suo incontro del 25 Agosto 1770 con l'oramai anziano Farinelli, riferendo che il famoso cantante «ha lasciato da molto tempo il canto, ma trae ancora divertimento dal suonare il cembalo e la viola d'amore». Anche la vena compositiva del cantante testimonia il suo interesse per lo strumento, e una sua composizione include la viola d'amore: la cantata *Ossequioso ringraziamento*. A Bologna è anche conservato il manoscritto del-





le *Sonate "per violino di cinque corde"* di José de Herrando, dedicate espressamente al divertimento del «Sig. D. Carlo Broschi Farinelli», manoscritto ritornato in Italia insieme al cantante, e lì rimasto dopo la sua morte come lasciato all'Accademia Filarmonica di cui Farinelli era membro fin dal 1730. Ben altra sorte ebbero invece i manoscritti autografi delle sonate per cembalo di Scarlatti – oggi alla Biblioteca Marciana di Venezia – che, appartenute alla regina di Spagna Maria Barbara, furono lasciate in eredità a Farinelli.

Singolare è il caso delle due *Sonate* K 89 e K 90 di Scarlatti. Vari elementi ci riconducono con forza alla destinazione per la viola d'amore, primo fra tutti la tonalità: il re (minore o maggiore), infatti, è tradizionalmente quella più adatta allo strumento. In queste due sonate troviamo inoltre alcuni passaggi considerati tradizionalmente "idiomatici". Questi elementi s'aggiungano al fatto che le due sonate "stanno nella mano", si eseguono cioè con comodità sulla viola d'amore a sei corde, rimanendo in un'estensione che non obbliga se non a rari cambi di posizione, sfruttando al massimo le corde vuote dello strumento.

È affascinante poter pensare che queste sonate siano state scritte originariamente per la viola d'amore, nel clima di collaborazione instauratosi alla corte spagnola tra

Scarlatti, Farinelli ed Herrando, così come li ritrae tutti e tre insieme il dipinto di Jacopo Amigoni; Scarlatti infatti mosse dal Portogallo al seguito della principessa Maria Barbara di Braganza, di cui era maestro di musica, quando divenne regina di Spagna. Herrando fu un grande virtuoso di violino e di viola d'amore ed anche un prolifico compositore: fu chiamato dallo stesso Farinelli come uno dei violinisti del teatro reale, ed ebbe modo di sperimentare un momento di grande attività musicale alla corte di Ferdinando VI, essendo considerato insieme a Domenico Scarlatti ed allo stesso Farinelli uno dei tre più famosi musicisti di Madrid.

Si è voluto con questo concerto svelare un angolo rimasto segreto della carriera di due dei musicisti più famosi del passato; l'uno che volle continuare a far musica, una volta lontano dal clamore del palcoscenico, scegliendo anche l'atmosfera intima e soffusa che la viola d'amore sa creare; l'altro affrancato per un attimo da quel virtuosismo fiammeggiante che una tradizione ormai cristallizzata gli ha cucito addosso, anch'egli per una volta protagonista di un incantato notturno iberico, se è vero che la viola d'amore, secondo quanto afferma Leopold Mozart, è un strumento che «specialmente al silenzio della sera, suona abbastanza amabilmente».

## Lo Specchio delle Dame

mercoledì 19 settembre • ore 20,00



**Luzzasco Luzzaschi (1545-1607)**

*T'amo, mia vita*  
*Aura soave di segreti accenti*  
*I' mi son giovinetta*  
*Ch'io non t'ami, cor mio?*  
*Stral pungente d'Amore*  
*O dolcezze amarissime*

*Luzzasco Luzzaschi.*

**Flavio Colusso** *clavicembalo, pianoforte e direzione musicale*

**Giulia Boschi** *voce recitante*  
**Fiammetta Borgognoni** *voce bianca*  
**Cristiana Arcari** *soprano*  
**Donatella Casa** *soprano*  
**Margherita Chiminelli** *soprano*  
**Maria Chiara Chizzoni** *soprano*  
**Silvia De Palma** *soprano*

**Flavio Colusso (1960)**

*T'amo, mia vita*  
*Aura soave di segreti accenti*  
*I' mi son giovinetta \**  
*Ch'io non t'ami, cor mio? \**  
*Stral pungente d'Amore*  
*O dolcezze amarissime*

\* PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA



*Luzzasco Luzzaschi.*



Aura soave di segreti accenti  
 Che, penetrando per l'orecchie al core,  
 Svegliasti là dove dormiva Amore,  
 Per te respiro e vivo  
 Da che nel petto mio  
 Spirasti tu d'Amor vital desio.  
 Vissi di vita privo  
 Mentre amorosa cura in me fu spenta;  
 Hor vien che l'alma senta  
 Virtù di quel tuo spirto gentile.  
 Felice vita oltre l'usato stile.

O Primavera, gioventù dell'anno,  
 Bella madre dei fiori,  
 D'erbe novelle e di novelli amori.  
 Tu ben lasso ritorni  
 Ma senza i cari giorni  
 De le speranze mie.  
 Tu ben sei quella  
 Ch'eri pur dianzi  
 Sì vezzosa e bella;  
 Ma non son io già quel

Ch'un tempo fui  
 Sì caro agli occhi altrui.

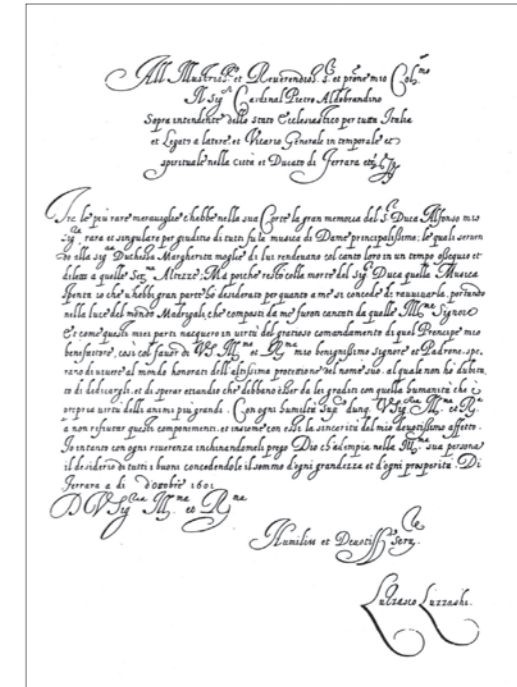
Ch'io non t'ami, cor mio?  
 Ch'io non sia la tua vita, e tu la mia?  
 Che per nuovo desio  
 E per nuova speranza, i' t'abbandoni?  
 Prima che questo sia,  
 Morte non mi perdoni,  
 Che se tu se' quel core, onde la vita  
 M'è sì dolce, e gradita,  
 D'ogni mio ben cagion, d'ogni desire,  
 Come posso lasciarti, e non morire?

Stral pungente d'Amore  
 Di cui segno è 'l mio core;  
 Deh fa ch'in me t'avventi  
 Per trarmi all'ultim'ore  
 O quel bel petto tenti  
 Sì duro a miei lamenti.



O dolcezza amarissime d'Amore  
 Quest'è pur il mio ben, che più languisco  
 Che fa meco il dolor se ne gioisco.  
 Fuggite Amore amanti, Amore amico,  
 O che fiero nemico,  
 Allor che vi lusinga, allor che ride  
 Condisce i vostri pianti  
 Con quel velen che dolcemente ancide,  
 Che par soave et è pungente e crudo  
 Et è men disarmato allor ch'è nudo.

T'amo, mia vita, la mia cara vita  
 Dolcemente mi dice, e 'n questa sola  
 Sì soave parola  
 Par che trasformi lietamente il core,  
 Per farmene signore.  
 O voce di dolcezza, e di diletto,  
 Prendila tosto Amore;  
 Stampala nel mio petto.  
 Spiri solo per lei l'anima mia,  
 T'amo mia vita, la mia vita sia.







## Lo specchio delle dame

Domenico Carboni

Lo specchio – in particolar modo nel Rinascimento e poi nel Barocco – è forte simbolo che “riflette” le filosofie relative alla simmetria e alla “maschera”: concetti fondamentali per leggere documenti e figure emblematiche che giungono fino a noi con la loro forza affettiva nelle pieghe della memoria personale e collettiva.

Le *Dame* che poeticamente e musicalmente danno spunto al titolo di questa serata sono tre celebrità del nostro Rinascimento, le cantatrici addette alla persona di Margherita Gonzaga, moglie del duca di Ferrara Alfonso II d'Este: interpreti di quella musica «reservata per le purgatissime orecchie dei principi» capaci di apprezzare le sottili conquiste tecniche e l'esecuzione virtuosistica. Fra le più nobili orecchie sono da annoverare quelle del Duca che prediligeva la musica sopra ogni altra arte: fu durante il suo “regno” che nacque infatti il *Concerto delle dame*. Le «dame principalissime», che restarono sempre le medesime nei diciassette anni di attività del *Concerto*, furono le mantovane Laura Peperara e Livia d'Arco, cantatrici e suonatrici rispettivamente di arpa e viola da gamba, e la ferra-

rese Anna Guarini, cantatrice e suonatrice di liuto, figlia del poeta Giovan Battista Guarini autore di molti dei testi musicati. La parte strumentale del concerto era poi completata da un “liuto grosso”, suonato dal maestro di cappella del duca, Ippolito Fiorino e da uno “strumento da tasti” suonato dall'autore stesso delle musiche eseguite, Luzzasco Luzzaschi. La bravura di queste insolite artiste è così testimoniata dal nobile Vincenzo Giustiniani:

Quelle dame di Ferrara facevano a gara non solo al metallo et alla disposizione delle voci, ma nell'ornamento di esquisiti passaggi, col moderare e crescere la voce forte o piano, ora con l'accompagnamento d'un soave interrotto sospiro, ora con gruppi, ora a salti, ora con trilli lunghi, ora brevi e con azione del viso e dei sguardi e de' gesti che accompagnavano appropriatamente la musica e li concetti [...].

Luzzasco Luzzaschi (Ferrara, ca.1545-ivi, 1607), allievo dei fiamminghi Cipriano de Rore e Jacques Brumel, fu compositore e organista fra i più rinomati del suo tempo (fu maestro di Frescobaldi), dal 1561 al 1598 al servizio del duca di Ferrara come maestro della musica «reservata». È in questo contesto – e nel periodo compre-

so fra il 1580 e il 1597, cioè dalla data della costituzione del *Concerto* fino alla morte di Alfonso II – che nasce la sua celebre raccolta di dodici *Madrigali per cantare et sonare* pubblicati nel 1601 a Roma da Simone Verovio. Di questa edizione uno dei due esemplari che oggi ci sono rimasti (proveniente dall'archivio del Collegio Germanico-Ungarico) è conservato presso la biblioteca del Conservatorio “Santa Cecilia” di Roma. Luzzaschi stesso, nella dedica dell'opera sua al cardinale Pietro Aldobrandino, parla di «madrigali che composti da me furon cantati da quelle Ill.me Signore», e cioè dalle «Dame principalissime» della duchessa Margherita.

Per quanto concerne i testi poetici intonati dal compositore, otto su dodici trovano riscontro nelle stampe del Guarini (Ferrara, ca.1538-Venezia, 1612); questi sposò nel 1560 Taddea Bendidio, sorella di Lucrezia ed Isabella, due cantatrici della corte ferrarese della quale, pochi anni dopo, lo stesso Guarini fu chiamato a far parte come gentiluomo e diplomatico. È ampiamente documentata la sua collaborazione con Luzzaschi, ma va detto che il Guarini non fu il solo a fornire testi per i concerti delle *Dame*, vi fu anche il celeberrimo Torquato Tasso che a corte godeva della protezione delle principesse Lucrezia ed Eleonora, sorelle di Alfonso II, mentre due ispiratrici del grande grande poeta furono proprio la cantatrice Lucrezia Bendidio, cognata di Guarini, e Laura Peperara, una delle tre *Dame*.

L'amore è il soggetto preferito del Guarini; per lui «è uno spiritello/Che vaga e vola e non si può tenere/Né toccare né vedere». I temi sono i consueti dell'epoca: partenza, lontananza, sdegno, gelosia, etc. Egli considera la poesia «molto simigliante all'amore, che non è altro che un pensiero spensierato, un negozio ozioso e, come si suol dire, una cura senz'anima» (Lettera a Cornelia Bentivoglio, 1582).



I suoi versi, specie quelli tratti dalle *Rime* e dal suo capolavoro *Il pastor fido*, furono posti in musica da molti compositori anche delle generazioni successive: *Ardo sì ma non t'amo* fu intonato da ben ventotto compositori.





Flavio Colusso (Roma, 1960), artista ben noto al pubblico di Villa Lante al Gianicolo, in occasione del IV Centenario della morte del grande ferrarese, ha voluto “specchiare” questi madrigali luzzaschiani nelle sue stesse fonti poetiche estensi: la poesia non usata come supporto per musica bensì come scaturigine di immagini sempre nuove nel segno della memoria. Dei suoi sei madrigali eseguiti in questa serata due sono in prima esecuzione assoluta (*Ch'io non t'ami, cor mio?* per tre soprani, tre voci in 'echo' e pianoforte; *I' mi son giovinetta* per un soprano, tre voci in 'echo' e pianoforte), mentre gli altri quattro sono presenti all'interno del ciclo di dodici brani costituenti il suo “Primo libro di madrigali illustrati” *Amarilli*, personaggio chiave della Favola pastorale del Guarini.

A proposito della bella *Amarilli* idealizzata in questo ciclo, scrive lo stesso compositore:

posso dire che insieme a lei nasceva dentro di me tutto un mondo che ancor oggi mi capita di frequentare; un “Paesaggio ideale” che, sul riverbero della memoria dell'antico *Locus amoenus*, era ed è tuttora per me un modo di presentare, trasfigurare e idealizzare la natura, “statica e sempre bella” e l'immagine che di essa si creava il mio spirito.

Immagine, poesia e canto si sublimano nella “insistente” idea di un percorso creativo durato quasi trent'anni. Sempre nella sua presentazione autobiografica Colusso descrive i tratti salienti del linguaggio musicale adotta-

to per la stesura dei suoi madrigali:

Poche parole, linee essenziali, crudi *bicinia*, sospesi accordi e liquidi arpeggi dello strumento, bastavano a rendere i toni sfumati dei sogni, in cui affetti contrastanti si trasformano giustapponendosi con un procedimento *henarmonico*.

In questa serata vengono dapprima eseguiti sei dei dodici madrigali di Luzzaschi scritti per il *Concerto delle Dame*, mentre nella seconda parte gli stessi testi sono riproposti nei corrispondenti madrigali di Colusso. Le *Dame* sono prima evocate e poi riflesse in un moderno “specchio” attraverso il lavoro musicale di un compositore, contemporaneo, sì, ma che si è sempre trovato a suo agio nella musica rinascimentale e barocca per lunga consuetudine interpretativa, e quindi ne sa cogliere gli echi e gli intimi significati. La “modernità” è poi rafforzata dall'uso del pianoforte, strumento che rappresenta il nostro tempo più d'ogni altro. Le voci delle *Dame* odierne vengono contrappuntate con rispettosa discrezione e amplificate in altrettante “voci in echo” che, come indica lo stesso compositore, «spesso rispondono anzitempo», creando ulteriori rimandi e riverberi. Arpeggi soavi, ma anche bruschi come lampi; accordi dalla moderna suadanza; frasi dalle reminiscenze debussiane, raveliane, o addirittura pucciniane... tutti bagliori riflessi da un magico “specchio-nello-specchio” senza tempo, perché ‘specchio’ di ogni tempo.

## Serata nella loggia

Il viaggio romantico dei compositori e poeti scandinavi in Italia alla fine dell'800

mercoledì 17 ottobre • ore 20,00



Peter Heise (1830-1870)

*Vinhøsttoget* (Il corteo della vendemmia)

*Aften på Loggien* (Serata nella loggia)

da *Sydlandske Sange* (Canti meridionali) su testo di B.S. Ingemann

*Det stiger, det stiger, det stiger herop* (Sale, sale, sale quassù)

da *Dyveke Sange* su testo di H. Drachmann

Niels Ravnkilde (1823-1890)

*Mezzanotte è il nostro amor*

*I Kloster* (Il Chiostro)

Edvard Grieg (1843-1907)

*Et håb* (Una speranza) su testo di J. Paulsen

*Jeg elsker dig* (Io t'amo) dedicato a M.me Nadine Helbig

*Du fatter ej bølgernes evige gang* (Tu non conosci l'eterno movimento delle onde)

da *Hjertets Melodier* op. 5 su testo di H.C. Andersen

*Fra Monte Pincio* (Dal Monte Pincio) su testo di B. Bjørnson, dedicato a M.me Nadine Helbig

*Ein Traum* (Un sogno) su testo di F. M. von Bodenstedt





Erik Bach (1946)

*I burattini del Gianicolo* su testo di Flavio Colusso \*

Emil Sjögren (1853-1918)

*Tarantella* su testo di H. Nyblom

*Du schaut mich an mit stummen Fragen* (Mi guardi con silenziose domande)  
da 6 *lieder* op. 12 su testi del *Tannhäuser* di J. Wolff

Wilhelm Peterson-Berger (1867-1942)

*Intet är som väntanstider* (Non c'è niente come le ore d'attesa)  
su testo di E.A. Karlfeldt

Jean Sibelius (1865-1957)

*Den förste kyssen* (Il primo bacio) su testo di J.L. Runeberg

*Svarta rosor* (Rose nere) su testo di E. Josephson

*Vilse* (Smarrimento) su testo di K.A. Tavaststjerna

Ture Rangström (1884-1947)

*Vingar i natten* (Ali nella notte) su testo di B. Bergman

**Camilla Illeborg** soprano

**Guido Galterio** pianoforte

\* PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA



## Serata scandinava nella Loggia

Raimondo Lenoci



Questo appuntamento a Villa Lante, dedicato ai lieder nordici di fine Ottocento, non poteva avere un titolo più appropriato di *Aften på Loggien* (Serata nella loggia): innanzitutto per il contesto scenografico che la Villa offre ma anche perché la raccolta da cui esso è tratto, *Syddlandske Sange* (Canti meridionali), richiama alla mente una pratica che lega gli artisti nordici a Roma e alla villa stessa in particolare, ovvero il *Grand Tour* romantico.

Questo termine compare per la prima volta nella traduzione in lingua francese del *Voyage or a Compleat Journey through Italy* di Richard Lassels, pubblicata nel 1670 come guida per studiosi, artisti e collezionisti d'arte in visita all'Italia. Da questa data in poi ci fu una notevole proliferazione di scritti di viaggiatori: il loro carattere è, principalmente, quello didascalico, ma dall'Ottocento in poi il *Grand Tour* prende la veste di un progetto di più ampio respiro. Era moda, esperienza di stile, ma anche pellegrinaggio, cammino spirituale.

L'idea stessa del 'viaggio' apriva nella mente degli artisti dell'epoca tutta una serie di mondi immaginari, con diver-

se aspettative e con diversi livelli di concretezza. Passando attraverso la conoscenza diretta di esempi di architettura antica, politica, arte, si andava dall'aspetto medico-curativo alle più evanescenti e fiabesche sfumature: grandi artisti come Hans Christian Andersen, Edvard Grieg, Peter Heise, Wilhelm Peterson-Berger e molti altri hanno affrontato questa esperienza con tutte le problematiche, l'organizzazione dei tempi, gli spostamenti, i costi e i pericoli che comportava. Sappiamo ad esempio delle difficoltà economiche e pratiche che Andersen dovette superare in uno dei suoi viaggi dalla Germania all'Italia (notizie reperibili nei suoi minuziosissimi taccuini), ma anche che era un compagno di viaggio insopportabile e scontroso a detta dei suoi colleghi e connazionali.

Esistono svariate testimonianze dirette che descrivono molto bene la contemporanea convivenza di differenti stati di vivere il *tour* per numerosissimi artisti che lo praticarono. Ferenc Liszt, parlando di Roma alla figlia Blandine in una lettera del 25 dicembre 1861, scrive:

La mia esistenza è più tranquilla, più armonica e meglio ordina-



ta che non in Germania. Spero che il mio lavoro se ne risentirà vantaggiosamente e giungerà a buon punto. Occupo un bellissimo appartamento presso il Pincio, a primo piano. Gli studi di Tenerani e di Overbeck, il Quirinale, Santa Maria degli Angeli e Santa Maria Maggiore sono nelle vicinanze, e mi propongo di ritornarci spesso per prenderne possesso, perché le belle cose di fatto appartengono a coloro che sanno sentirle e penetrarle. La domenica vado regolarmente alla Cappella Sistina per immergere e ritemperare il mio spirito nelle onde cupe del Giordano di Palestrina, e ogni mattina sono destato da un concerto di campanili delle chiese circostanti, che m'incanta assai più di quanto potrebbero farlo tutti i concerti del Conservatorio di Parigi.

Ma il viaggio, oltre che essere movimento fisico e spirituale, possiede in sé un'altra caratteristica fondante: l'incontro. A tal proposito è utile considerare che alla fine dell'Ottocento in Roma esistevano principalmente tre poli attorno ai quali ruotavano maggiormente gli artisti nordici: il circolo scandinavo, sviluppatosi intorno al 1860, poi presieduto da Rangström; il caffè Greco, dove Andersen passava la maggior parte del tempo sdraiato su un divano; il prestigioso salotto artistico di Villa Lante al Gianicolo, con la carismatica figura di M.me Nadine Helbig. Sappiamo bene come Grieg frequentasse Villa Lante e M.me Helbig soprattutto, tanto che le dedicò i *lieder* *Jeg elsker dig* e *Fra Monte Pincio*. Attorno al grande musicista norvegese ruotavano numerose personalità fra cui sua moglie, la cantante Nina Hagerup alla quale Grieg dedicò tutta l'op. 5 *Hjertets Melodier* composta sui testi di Andersen.

Heise, Ingemann, Grieg, Arsen, Drachman fino a Peterson-Berger e Sibelius erano tutti in qualche modo in contatto fra loro sia in patria che fuori e formavano una comunità di artisti molto omogenea e compatta ma allo stesso tempo aperta a relazioni con autori di altri paesi, come quelle tra Sgambati e Heise e tra Liszt e Grieg.

Peter Heise musicando i testi di Bernhardt Severin Ingemann ci offre una splendida visione poetica del *Tour*. Sia *Aften på Loggien* che *Vinhøstoget* (Il corteo della vendemmia) rievocano mirabilmente le forti sensazioni che Ingemann e Heise provarono in Italia: il Sud tanto bramato.

Andersen aveva espresso al meglio la moltitudine dei significati che il viaggio offre: il genere letterario dei resoconti di viaggio era già molto sviluppato in quel tempo, ma il grande scrittore danese fu il primo che spezzò le catene della semplice narrazione didascalica delle cose viste, fino al punto di includervi *excursus* filosofici e fiabeschi. Fu questo suo modo, così immaginoso e fantastico, che sicuramente piacque molto ai musicisti viaggiatori a lui connazionali.

Anche Bjørnstjerne Bjørnson (Nobel per la letteratura, 1903) per coltivare i suoi interessi artistici e storici, fra il 1859 e il 1863, visse spesso in Italia, paese che amava particolarmente. Con Bjørnson si spostavano la moglie Carolina, il figlio Bjirn, rinomato attore e direttore di teatro, la moglie Inghebur Aasark, nota cantante d'opera, la figlia Langen, pianista, con il marito e due figlie; comple-

tava il gruppo il maestro di casa, signor Bull, con la sua signora e le tre figlie. Ispirato da un tramonto romano scrisse il già menzionato *Fra Monte Pincio*, colorato ritratto paesaggistico, subito musicato da Grieg. *Ein traum*, visione onirica primaverile dove «la realtà si è trasformata in un sogno ed il sogno si è trasformato in realtà!», chiude la prima parte del concerto.

Del compositore danese Erik Bach ascoltiamo, in prima esecuzione assoluta, *I burattini del Gianicolo*: un brillante e tenero omaggio al Gianicolo dei nostri giorni, composto sul testo di Flavio Colusso. Il Gianicolo, oltre ad essere un importante sito storico è anche una frequentata meta turistica: sul meraviglioso Belvedere gli immemorati, i romani e i turisti amano sostare e fare fotografie. Una tradizionale attrattiva è il Teatrino dei burattini, erede della secolare maestria della Commedia dell'arte, del teatro di figura e del teatro di strada che ebbe, in particolare a Roma, Venezia e Napoli un grande sviluppo. Agli inizi dell'Ottocento fu celebre il burattinaio romano Ghetanaccio («core, lingua e cortellaccio»), che si spostava per la città portandosi sulle spalle «baracca e burattini». Ancora oggi, da oltre quarant'anni, si perpetua fra il voci di famiglie con bambini e spari di cannone, questa divertente tradizione sul piazzale del Gianicolo grazie al napoletano Carlo Piantadosi: le sue *guarattelle* narrano le storie di Pulcinella, della

sua fidanzata Gabriella, della Morte e di molti altri...

La *Tarantella* di Emil Sjögren nel contenuto del testo è anche una denuncia impellente di anti-accademismo: come a dire che l'Italia, oltre agli splendidi paesaggi e agli ottimi cibi, alla ricchezza delle opere d'arte, storiche e spirituali, nel suo immenso 'serbatoio' di risorse ha anche quelle popolari, che contribuiscono a 'rompere' i legami, a liberare le ali ai piedi.

Come il volo di un uccello, rappresentazione della voglia di libertà tipica del viandante, mescolata alle sue tormentate introspezioni, *Vingar i natten* (Ali nella notte), ultimo brano di questo «viaggio romantico degli scandinavi», suggerisce a «noi uccelli desideranti, noi bambini di inquietudine», anche quanto «Meraviglioso è stare qui; beato riposare qui: [...] Nuovo cielo! Nuova terra! Nuove voci magiche! Gioia, di cui sognavo al Nord! Adesso ti sento!».





### Ensemble Seicentonovecento

Fondato e diretto da Flavio Colusso, considerato uno dei gruppi più originali fra quelli che si sono imposti sulla scena internazionale, è già da venti anni impegnato nella rivalutazione e "rivisitazione" di capolavori inediti e nella produzione di prime esecuzioni di musica d'oggi; di esso il musicologo H. C. Robbins Landon ha scritto:

Il lavoro dell'Ensemble Seicentonovecento è di grande importanza nella vita musicale in Italia. Non solo le esecuzioni delle musiche da loro scelte sono di alta qualità, ma spesso portano a risultati sorprendenti.

Fra le produzioni teatrali, concertistiche e discografiche l'Ensemble ha al suo attivo numerose prime esecuzioni di musiche antiche e contemporanee tutte realizzate avvalendosi della collaborazione di solisti ed esecutori di prestigio (M. Devia, C. Gasdia, P. Pace, N. Beilina, J. Carerras, G. Sabbatini, P. Spagnoli, V. Paternoster, etc.) con cui ha ottenuto lusinghieri successi di pubblico e di critica: tra le altre si segnalano le *Musiche per il castrato Farinelli* (Festival Int.le di Fermo, Festival Int.le di Musica Antica di Barcellona, Festival Int.le di Granada, etc.) incise con il soprano Aris Christofellis in un fortunato CD facente parte di un ciclo di produzioni realizzate per la EMI.

Nell'ambito della sua considerevole attività discografica (oltre 50 CD per EMI, MR Classics, *INEDITA*-Bongiovanni, M10-France) spiccano l'Oratorio *San Petronio* di Perti, la *Messa di Gloria* di Mascagni, il *Primo Libro di Madrigali di Archadelt* realizzato in collaborazione con l'Académie de

France à Rome e il Museo del Louvre in occasione dell'esposizione su Francesco Salviati e "La bella Maniera", l'Oratorio *La nascita del Redentore* di Anfossi la cui prima esecuzione moderna, realizzata dall'Ensemble presso l'Auditorium RAI del Foro Italico, è stata trasmessa in diretta radiofonica europea per la stagione U.E.R.

Dopo l'esecuzione dei Concerti de *Le quattro stagioni* di Vivaldi al Palais des Beaux Arts di Bruxelles ha realizzato la prima incisione mondiale dell'Opera *Ottone in villa*, lavoro d'esordio teatrale del maestro veneziano. È inoltre impegnato nello studio, riscoperta ed esecuzione dell'Opera di Giacomo Carissimi di cui ha inciso discograficamente l'edizione integrale degli Oratori realizzata in collaborazione con importanti partner europei nell'ambito del progetto multimediale *Giacomo Carissimi Maestro dell'Europa musicale* posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana. Ha curato per il Teatro San Carlo di Napoli la prima esecuzione delle imponenti *Musiche per le Quarant'ore* del seicentesco Padre Raimo.

L'Ensemble ha realizzato molti programmi anche sotto la direzione di F. Caracciolo, C. Franci, M. Panni, C. Piantini, F. Polgar, V. Sutej, A. Zedda, etc.

### Flavio Colusso

È stato allievo dei compositori D. Guàccero e F. Evangelisti ed ha approfondito lo studio delle prassi esecutive del passato specializzandosi con A. von Ramm.



Sue composizioni sono state eseguite in Teatri ed Istituzioni in Italia e all'estero, trasmesse per radio e televisione in molti paesi del mondo e pubblicate discograficamente e in video.

Nel campo della musica sacra ricordiamo almeno gli *Esercizi Spirituali Concertati* (*Peccavimus Domine; Stabat Mater; Flamma; Il "Castello" interiore*); le pagine poliorali del *Tu es Petrus* dedicato al papa Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo del 2000 ed eseguito alla Sua presenza in p.zza San Pietro in Vaticano; la *Missa de Tempore in Aevum - I popoli uniti dal nome del Signore*, per 12 cori e grande orchestra, con l'interpretazione di José Carreras; l'oratorio *Humilitas*, ispirato a S.Umile da Bisignano e la recente *Missa Sancti Jacobi "super Gracias"*, eseguita in occasione del Giubileo Compostellano 2004.

È Maestro di Cappella della Basilica di San Giacomo in Augusta di Roma – istituzione che annovera Alessandro Scarlatti fra i suoi maestri – che collabora con la Reale Arciconfraternita di San Giacomo dei Nobili Spagnoli in Napoli e con la Chiesa Nazionale Spagnola di Roma. È Maestro di Cappella dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini e Direttore della Cappella Musicale Theatina.

Ha collaborato con il Grand Theatre del Liceu di Barcelona (*Norma* con Joan Sutherland), il Palais des Beaux Arts di Bruxelles, il Teatro de La Maestranza di Siviglia, l'Académie de France à Rome, la RAI, il Teatro Comunale di Bologna, il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro San Carlo di Napoli, il Teatro Massimo di Palermo. Ha partecipato ai festival di: Spoleto, Urbino, Arezzo, Val di Noto, Granada, Barcelona, Tenerife, Bratislava, etc. Nella sua discografia (oltre 40 CD per EMI, MR-Classics, Bongiovanni-Inedita) si segnalano le *Musiche per il castrato Farinelli* per la EMI; la prima incisione assoluta della *Messa di Gloria* di Mascagni, con la quale ha debuttato negli USA; *Il Primo Libro di Madrigali d'Archadelt; La Maga Circe* e *La nascita del Redentore* di Anfossi; la prima incisione assoluta dell'*Ottone in Villa* di Vivaldi, e la monumentale opera *Integrale* di Giacomo Carissimi, attualmente in fase di esecuzione, edizione ed incisione discografica.

È Direttore Artistico dell'Istituto di ricerca *Musicaimmagine*, del Premio Int.le "Vanna Spadafora", della Fondazione "Le Colonne del Decumano", della collana discografica ed editoriale "Musica Theatina" (MR / LIM), del Festival *Venite Pastores* e del progetto multimediale *Giacomo Carissimi Maestro dell'Europa Musicale*. È Accademico Pontificio.

## Cristiana Arcari

Nata a Roma, ha svolto gli studi musicali nella sua città, dove si è anche laureata in Storia della musica presso l'Università *La Sapienza*. Allieva di M. Meli, ha inoltre seguito i corsi di L. Castellani presso l'Accademia Chigiana di Siena e, nel 1996, ha vinto una borsa di studio presso il Mozarteum di Salisburgo dove si è perfezionata in canto con R. Knoll e successivamente con M. Lipovsek.

Con un repertorio che spazia dal barocco alla vocalità contemporanea ha collaborato con diversi ensemble tra cui *I Cameristi Vocali Italiani* diretto da G. Acciai; *Cappella Antiqua-Berna* diretta da B. Pfammatter; *il Concerto d'Arianna* diretto da M. Palumbo; *Ensemble Luca Marenzio* dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretto da N. Balatsch; *Tacitevoli Ensemble*, diretto da B. de' Franceschi; *l'Ensemble Seicentonovecento* e la *Cappella Musicale Theatina* diretti da F. Colusso.

Si è esibita nell'ambito di stagioni concertistiche e festival quali: Festival Barocco di Viterbo; I Concerti del Giubileo; *Venite Pastores* a Napoli; Festival Alessandro Stradella; Oratorio del Gonfalone di Roma; Biennale di musica contemporanea 1999 di Zagabria; XXXVII Festival di Nuova Consonanza di Roma; *Magie Barocche* a Catania; *Festival Sete Sois, Sete Luas* (Portogallo); Progetto Musica 2001; Teatro "Piccolo Regio" di Torino; Teatro dell'Elfo di Milano; *Ferrara Musica* al Teatro Comunale di Ferrara; Teatro del Giglio di Lucca; Teatro Alighieri di Ravenna; *Festival Scarlatti* del Teatro Massimo di Palermo; *Internationale Baroktage* di Melk; *Lorecchio di Giano: dialoghi della antica & moderna musica* di Roma; IUC-Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma; Rassegna "Radio Clásica" di Madrid.

Oltre al repertorio classico e contemporaneo (Bach, Charpentier, Colusso, de' Franceschi, Guacero, Haendel, Mendelssohn, Mozart, Reich, etc.), ha interpretato i ruoli di: Juliet ne *Il piccolo spazzacamino* di Britten; Daniele ne *La Susanna* di Stradella; Afrodisia nell'*Oratorio di Sant'Agata* di Draghi; Filia in *Jephte* di Carissimi e di Scarlatti, e molte prime esecuzioni di Anerio, Carissimi, Foggia, Giovannelli, Mazzocchi.

Ha recentemente debuttato ne *Le nozze di Figaro* al Teatro Regio di Torino, sotto la direzione di G. Grazioli e V. Malosti; nello stesso teatro ha poi cantato nella *Rusalka* di Dvorak sotto la direzione di G. Noseda e R. Carsen. Sue interpretazioni sono presenti sui CD: *Composizioni Liturgiche* di Cataldo Amodè (Musica Theatina-MR Classics); *One World* di J. Tesh (Polygram); *Tentazioni* Tacitevoli Ensemble, 2002; *Cantate per soprano e continuo* di Vivaldi per l'Archivio digitale dei musicisti veneti; *Il Teatro Tordinona* di Stradella; *Demo Klavius Orchestra* e nel film *L'ultimo bacio* di G. Muccino (Medusa Film).

## Erik Bach

Compositore danese, ha al suo attivo oltre settanta opere che spaziano in diversi generi musicali. Rettore del Conservatorio Musicale dello Jutland del Nord (Nordjysk Musikonservatorium) negli anni 1976-1992, poi del Conservatorio Musicale dello Jutland dal 1993 al 2001, dal 2004 risiede a Roma dove è direttore dell'Accademia di Danimarca. Le sue opere sono state interpretate dalle più importanti orchestre di Danimarca: Radiosymfoniorkesteret, Århus Symfoniorkester, Aalborg Symfoniorkester, Odense Symfoniorkester e da importanti gruppi da camera, quali Scottish Windquintet, Ensemble Euterpe Edinburg Stringquartet ed eseguite in prestigiose sale da concerto: Wigmore Hall, London, Auditorium Parco della Musica, Roma. Nella sua produzione ha rivolto una particolare attenzione all'opera lirica (*Bag Spejlet* kammeropera, 1991/92 Nordjysk Operakompagni, *Olympias Havn* 2001/02, Århus Sommeropera) e alla musica corale dedicando composizioni a importanti cori (Grenåkeret, Herning Kammerkor, Nordjysk pigekor, Silkeborg Motetkor).

## Riccardo Biseo

Nato a Roma, dopo aver seguito lo studio classico del pianoforte (con E. Pasini) e della Composizione (con G. Marinuzzi), si specializza in piano e arrangiamento jazz presso la Goldsmith University di Londra.

In campo didattico tiene corsi presso la Saint Louis Academy e lo I.A.L.S. (Istituto Addestramento Lavoratori dello Spettacolo) di Roma ed è per quattro anni assistente nei seminari tenuti a Perugia dalla Duke University e dal Berklee College of music durante il festival Umbria Jazz.

In campo jazzistico suona con importanti solisti italiani e stranieri (B. Clayton, T. Scott, S. Grappelli, J. Witherspoon, M. Urbani, G. Tommaso, M. Rosa, G. Sanjust, A. o'Day, B. Wilber, B. de Franco, N. Arigliano, G. Telesforo, S. Hampton, B. Golson, T. Gibbs, A. Grey, E. Jones, L. Konitz, J. Moody, G. Basso, D. Goykovich).

Partecipa a numerosi programmi Radiotelevisivi tra cui: *Fantastico, Canzonissime, RadioUno Jazz Sera, Indietro tutta, International DOC club, Scomettiamo che?, Mille lire al mese*.

Per il teatro lavora con Patroni Griffi nei *Sei personaggi in cerca d'autore*, con M. Ranieri ed O. Piccolo in *Barnum*, dirige la musica di Hamlsh nel musical *Stanno suonando la nostra canzone* con G. Guidi e M. Laura Baccharini per la regia di G. Proietti ed anche la versione italiana di *My Fair Lady* e di *Jesus Christ Superstar* con C. Anderson per la regia di M. Piparo. Ha scritto musica di scena per molte commedie (*Taxi a due piazze, Mass appeal, Regine* con Sandra Milo, *Chiacchierata informale...*) ed anche un musical (*L'Isola di Robinson Crusoe*).

Collabora alla strumentazione dell'opera lirica *Jaquerie* di G. Marinuzzi. In campo cinematografico ha scritto e/o arrangiato e diretto la musica di vari films, collaborando con M. De Sica (*Faccione, Il conte Max, Nel continente nero, Al lupo al lupo, Ricky & Barabba, TRE, Uomini, uomini, uomini, Anni 90, Ma tu mi vuoi bene?, Dellamorte Dellamore, Miracolo italiano, Nuda proprietà, Celluloide, Simpatici & Antipatici, A spasso nel tempo, Anni '50 e '60, Vacanze di natale 2000*), con S. Mainetti (*Donna d'onore, Il grande fuoco, Il deserto di Fuoco, The shooter, Silent trigger, Sub Down, Talos the mum-*





my, *Fine Secolo*, con D. Lucantoni (*Arriva la bufera, Compagna di viaggio*) e poi *La Carne* e *La casa del sorriso* di M. Ferreri, *Storia di una capinera* di F. Zeffirelli, *L'ultimo imperatore* di B. Bertolucci. Svolge inoltre attività di pianista, arrangiatore e direttore per produzioni discografiche, avendo collaborato alla realizzazione di numerosi dischi di musica leggera (Mina, Califano, Mietta, il disco del papa *Abbà Pater...*)

## Fiammetta Borgognoni

Nasce nel 1992 in una famiglia di artisti; fin dalla più tenera età si dedica allo studio della musica e del canto.

Dal 2001 fa parte come voce bianca solista della Cappella Musicale di San Giacomo con la quale partecipa all'attività liturgica e concertistica; con l'Ensemble Seicentonovecento ha partecipato allo spettacolo *Il Concerto di Christina: alchimie musicali alla corte romana della regina di Svevia*, realizzato nel 2002 a Villa Lante al Gianicolo e al Teatro Massimo di Palermo nell'ambito del "Festival Scarlatti", successivamente ripreso lo scorso 2005 in occasione delle celebrazioni del IV Centenario della nascita di Giacomo Carissimi e alla prima esecuzione integrale di *Amarilli: Il Primo Libro dei Madrigali Illustrati* di F. Colusso.

Frequentata attualmente il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma presso il quale sta preparando, sotto la guida di M. Buffa, il diploma inferiore di violino.

## Giulia Boschi

Dopo gli esordi teatrali nel 1980 con la compagnia di Giancarlo Sbragia inizia un'intensa attività cinematografica e televisiva: *Pianoforte* di F. Comencini (premio "De Sica" al Festival di Venezia e premio del pubblico al Festival di Nizza); *Segreti Segreti* di G. Bertolucci; *Cinq Filles a Paris* di S. Korber (presa diretta in lingua francese); *The Sicilian* di M. Cimino (in presa diretta in inglese); *Singolo* di F. Martinotti; *Notte Italiana* di C. Mazurati (Festival di Venezia); *Da grande* di F. Amurri (Festival di Anncy);

*Chocolat* di C. Denis (in presa diretta francese, presentato al Festival di Cannes); *La Dame de Berlin* di P. Boutron (girato in inglese); *Passioni* di F. Costa; *Bonus Malus* di V. Zagario (Festival di Venezia); *La Casa Rossa* (Festival di Venezia); *Francesco e Chiara* di U. de Vita (Festival di Todì); *L'uomo proiettile* di S. Agosti (Festival di Venezia); *Porzus* di R. Martinelli (Mostra del cinema di Venezia); *Una sola debole voce* di A. Sironi (RAI 2); *A due passi dal cielo* di S. Martino (RAI 1); sceneggiato televisivo *Primo Cittadino* (sei puntate, RAI 2).

Ha ricevuto i premi: *Nastro d'Argento* per la migliore attrice esordiente; *Globo d'oro* 1988 della stampa estera come migliore attrice emergente; Premio come migliore attrice protagonista al Festival Internazionale di Rio de Janeiro; *Ciak d'oro* come migliore attrice non protagonista; Personalità Europea 1990. Membro di giuria presso numerosi Festival e premi internazionali quali: Annecy, Nantes, Florence Film Festival, Sorrento, "Valdarno cinema" Fed. I.C., "Messaggero di S. Antonio", delegazione italiana al festival di Taiwan, delegazione italiana al festival di Tokyo.

## Donatella Casa

Diplomata brillantemente in flauto nel 1982, si è perfezionata con i maestri M. Ancillotti, C. Klemm, R. Greiss. Ha suonato in varie formazioni cameristiche privilegiando il repertorio del Novecento partecipando a manifestazioni quali: Festival di Nuova Consonanza, Musica Verticale, Settimane di Musica Contemporanea a Villa Medici.

Si è dedicata al canto sotto la guida di C. Di Giacomo, N. Giustiani, M. L. Carboni, e di I. Strazza per il canto medioevale e barocco. Ha eseguito ed inciso: *Romancero Gitano* di M. Castelnuovo-Tedesco con l'Ensemble Garcia-Lorca, sotto la direzione di A. Galletti; *Grand Pianola Music* di J. Adams con l'Ensemble Seicentonovecento all'Auditorium RAI del Foro Italico sotto la direzione di M. Panni; *Il Rinascimento della Musica* con "i Madrigalisti di Roma" diretti da D. Cieri; *Crystal Psalms* di A. Curran, in prima esecuzione assoluta per Raiuno e Raitre con l'Ensemble Sesquialtera diretto da E. Razzicchia. Ha inoltre cantato con il "Madrigalstudio",

diretto da P. Cavalli; con il Centro Italiano di Musica Antica, diretto da S. Siminovich; con la "Schola Romana Ensemble", diretta da S. Sabene, con cui ha partecipato al Todì Arte Festival; con il gruppo "*Et in Arcadia ego*", dedicando particolare attenzione all'esecuzione del repertorio haendeliano; con la Cappella Musicale di San Giacomo, con la quale ha eseguito molte prime assolute di composizioni di F. Colusso; con la Cappella Musicale Theatina, partecipando alla prima esecuzione moderna dell'*Oratorio di Sant'Agata* e con l'Ensemble Seicentonovecento nella prima esecuzione integrale di *Amarilli: Il Primo Libro dei Madrigali Illustrati* di F. Colusso presso Villa Lante al Gianicolo di Roma. Dal 1999 dirige il coro di voci bianche della Scuola "Winkelmann" di Roma.

## Margherita Chiminelli

Nata in una famiglia di musicisti è stata coinvolta fin dall'età di cinque anni in esecuzioni solistiche e corali sotto la guida paterna. Compiuti brillantemente gli studi di violoncello e di canto (*cum laude* e menzione speciale), si è perfezionata presso l'Accademia Tadini di Lovere, l'Associazione Gavazzeni di Bergamo e l'Accademia Chigiana di Siena, seguendo poi i corsi di perfezionamento del "The Consort of Musicke" e di R. Gini. Allieva di F. Pediconi, pone particolare attenzione al repertorio liederistico-cameristico ed è vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali. Ha partecipato al Festival Pianistico Internazionale "Arturo Benedetti Michelangeli" di Brescia e Bergamo; alle manifestazioni *Nuovamusic 2004* della RAI presso il Lingotto di Torino; al festival di primavera *Crucifixus* e, recentemente, al festival *Europalia* di Bruxelles eseguendo musiche di Solbiati e Gervasoni con il *Divertimento Ensemble* diretto da S. Gorli, gruppo con cui ha inciso *So Fruh* di A. Solbiati per l'etichetta Stradivarius.

Collabora con l'Ensemble Seicentonovecento, la Cappella Musicale di San Giacomo e la Cappella Musicale Theatina diretti da F. Colusso. Collabora inoltre con l'Ensemble *Soli Deo Gloria*, ed ha collaborato con l'or-

chestra de *I Cameristi Lombardi* e con l'Orchestra "Gianandrea Gavazzeni". Ha interpretato, in prima esecuzione assoluta, l'oratorio *Humilitas* di F. Colusso – inciso per MR Classics – e, presso il Teatro Grande di Brescia, l'oratorio *Passio Christi* di G. Facchinetti.

## Maria Chiara Chizzoni

Ha debuttato nell'opera *Enrico Leone* di Steffani al Festival di Braunschweig, ne *La prova di un'opera seria* di Gnecco al Teatro Comunale di Modena e successivamente nella *Cenerentola* di Rossini in una produzione del Teatro dell'Opera al Teatro Branaccio di Roma e al Teatro Fraschini di Pavia a fianco di K. Ricciarelli. Ha sostenuto ruoli principali in molte opere fra cui: *La Zingara* di R. Da Capua; *Rappresentazione di Anima et Corpo* di E. de' Cavalieri; *Rita* e *Elisir d'Amore* di Donizetti; *Orfeo ed Euridice* di Gluck; *Il telefono* di Menotti; *Così fan tutte* di Mozart; *La serva padrona* e *La contadina astuta* di Pergolesi; *La cambiale di matrimonio* di Rossini, con direttori e registi come D. Abbado, G. Andretta, F. Crivelli, C. Desderi, R. Gabbiani, P. Maag, S. Mazzonis, P. Montarsolo, S. Sanna, R. Sauser, E. Velardi. Si è esibita in importanti teatri e festival: Ludwigsburg, Braunschweig, Wildbad (Germania), La Coruña, Alicante (Spagna), Festival Monteverdi di Cremona, Teatro Verdi di Padova, Teatro Politeama di Palermo, Teatro Massimo di Palermo, Auditorium del Lingotto di Torino, Anfiteatro Flavio di Pozzuoli, Reggio di Caserta, Festival di Ravello. Ha inciso per la Chandos la *Messa per San Marco* di Galuppi con F. M. Bressan; collabora inoltre con Edoardo Bennato e i "Solis string quartet" dal 1998; ha interpretato le *Arie per Soprano e Tromba* di A. Scarlatti con la Cappella Musicale di San Giacomo in occasione delle "Feste Musicali Jacopee 2005". Con la Cappella Musicale Theatina in occasione del Festival *Venite Pastores* 2005 e 2006 ha partecipato ad alcune prime esecuzioni di musiche di G.P. Colonna, G. Carissimi, F. Colusso. Con l'Ensemble Seicentonovecento ha cantato nel 2006 nella prima esecuzione integrale di *Amarilli: Il Primo Libro dei Madrigali Illustrati* di F. Colusso presso Villa Lante al Gianicolo di Roma.





## Andrea Coen

Ha conseguito il diploma di clavicembalo presso il *Royal College of Music* di Londra e la Laurea in Lettere con indirizzo musicologico presso l'Università *La Sapienza* di Roma. Interessatosi fra i primi in Italia alla prassi esecutiva degli antichi strumenti a tastiera, svolge da più di venti anni attività concertistica in Italia, in Europa e negli USA come clavicembalista, organista e fortepianista per le più prestigiose istituzioni musicali. Incide per EMI, Denon, Deutsche Harmonia Mundi, Musicaimagine Records, Dynamic, Bongiovanni e Stradivarius.

Ha collaborato con solisti, direttori ed ensembles cameristici di fama quali fra gli altri A. Christoffell, C. Hogwood, L'Arte dell'arco, la Cappella Musicale di San Giacomo e l'Ensemble Seicentonovecento diretti da F. Colusso, oltre che con le attrici O. Piccolo e M. Guerritore.

Ha pubblicato l'edizione critica dell'integrale delle *Sonate* per strumento da tastiera e dei *Sestetti* di D. Cimarosa, l'*Intavolatura di Ancona* (1644), gli Intermezzi *Don Chisciotte* di G. B. Martini, rappresentato nella stagione 1992-93 dei *Concerti Italcable* al Teatro *Sistina* di Roma; sta portando a termine la pubblicazione delle opere organistiche, pianistiche e vocali in seno alla edizione degli *Opera Omnia* di M. Clementi (per la quale è membro del Comitato scientifico) per i tipi della Ut Orpheus di Bologna. Fa parte dell'*Advisory Board* del semestrale *Ad Parnassum* (Journal of Eighteenth-and Nineteenth-Century Instrumental Music). È in corso di pubblicazione, a sua cura, la prima edizione critica moderna dell'*Estro poetico-armonico* di B. Marcello, in collaborazione con M. A. Cancellaro, commissionatagli dalla *Fondazione Locatelli* di Cremona per la collana *Monumenta* (Editions Brepols, Belgio). È uno dei curatori dell'Edizione Nazionale degli *Opera Omnia* di L. Boccherini e membro del Comitato scientifico della Fondazione "Le Colonne del Decumano".

Dal 1986 al 2000 ha collaborato ai programmi musicali di Radio Rai; ha realizzato il ciclo completo del programma televisivo *Anteprima Note&Teatri* per Stream TV in veste di curatore e conduttore; ha collaborato con la Radio Vaticana. Nel 1993 ha ottenuto la "Chiave d'oro" del

Teatro dell'Opera di Roma per meriti artistici. È titolare della cattedra di clavicembalo presso il Conservatorio "A. Casella" de L'Aquila, docente di fortepiano presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma e organista della Basilica di San Giacomo in Augusta in Roma.

Nel 2001 è stato invitato quale membro della giuria internazionale del *Premio Bonporti* di Rovereto presieduta da G. Leonhardt. Nel corso del 2002 ha eseguito inediti organistici e pianistici di M. Clementi a Friburgo, Zurigo, Sion, Leeds, Saragozza, Los Angeles, Parma e Roma.

Dal 2001 è membro della *Société de l'Orchestre de Sion*.

Nel mese di marzo del 2007 è stato invitato da L. Plantinga e M. Bilson a tenere concerti e conferenze presso la Yale University e la Cornell University. Dallo stesso anno è docente di fortepiano ai Corsi Internazionali di Musica Antica della FIMA (Urbino).

## Antonio Coppola

Nato a Roma nel 1956 inizia giovanissimo lo studio del pianoforte.

Nel 1965 entra al Conservatorio di Santa Cecilia per seguire corsi di pianoforte, composizione e direzione d'orchestra fino al 1977.

Già dal 1973 inizia a lavorare come pianista di scena per produzioni teatrali e come pianista accompagnatore per classi di danza contemporanea dove sviluppa una solida e raffinata tecnica di improvvisazione che lo porterà nel 1975 a ricevere dal Cineclub "L'Officina" di Roma la prima proposta come pianista accompagnatore per una serie di rassegne sul Cinema Muto. Questa esperienza lo appassiona e illumina fino al punto di abbandonare qualsiasi altra attività musicale per concentrarsi esclusivamente sulla creazione di colonne sonore per Cinema Muto.

Da allora è acclamato ospite in tutto il mondo di festival cinematografici, rassegne e retrospettive sia come musicista che come membro di giurie nonché invitato da numerose cineteche e università come consulente sulle ricerche e restauri di colonne sonore originali e come relatore e insegnante per conferenze e stages sulla tecnica di improvvisazione e composizione di colonne sonore per il Cinema Muto.

## Silvia De Palma

Avviata agli studi musicali seguendo i corsi di flauto dritto tenuti da P. Memelsdorff, H. Orellana e da S. Balestracci, ha poi frequentato la Scuola di Musica di Fiesole dedicandosi successivamente al canto sotto la guida di L. Vinardi, I. Gentile e M. Aspinall.

Membro fondatore e coordinatrice dell'Ensemble Seicentonovecento, della Cappella Musicale di San Giacomo e della Cappella Musicale Theatina con i quali si è esibita in prestigiose sedi (Villa Medici, Galleria Borghese, Auditorium RAI di Roma e di Napoli, basilica di San Lorenzo Maggiore e basilica di San Paolo Maggiore di Napoli, Festival di Medjugorje, IUC-Istituzione Universitaria dei Concerti, Oratorio del Gonfalone, Oratorio del SS.mo Crocifisso, etc.), partecipando inoltre a numerose prime assolute e rare esecuzioni di musiche contemporanee di J. Adams, R. Caravella, F. Colusso, E. Marocchini, G. Mazzuca, e sotto la direzione di F. Caracciolo, M. Panni, V. Sutej, A. Zedda.

Ha curato la produzione artistica di numerose iniziative concertistiche, editoriali e discografiche collaborando con importanti istituzioni fra cui: Académie de France à Rome, Deutsches Historisches Institut in Rom, Museo del Louvre, EMI Classics, Kennedy Center di Washington, AIDAF- "The Family Business Network 2001", Accademia Nazionale di Santa Cecilia, RAI-Radiotelevisione Italiana, Soprintendenza Speciale al Polo Museale di Roma, Teatro Massimo di Palermo, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro Sociale di Rovigo, Teatro Quirino di Roma, Festival di Arezzo, Siracusa, Tenerife, etc.

## Guido Galterio

Ha studiato pianoforte con D. Biligova e composizione con A. Sbordoni. Si è in seguito perfezionato con K. Bogino presso l'Accademia di Portogruaro e in "accompagnamento pianistico" con B. Bloch al Mozarteum di Salisburgo. Ha suonato come solista e collaborato con l'Ensemble d'Archi del Mozarteum di Salisburgo, l'Orchestra Alessandro Scar-

latti della RAI di Napoli, l'Orchestra Sinfonica della Radio Televisione di Zagabria, l'Orchestra Internazionale d'Italia, I Solisti Aquilani, la Florence Symphonietta, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Ensemble Seicentonovecento.

Ha collaborato con direttori e solisti di fama internazionale come L. Balcalov, N. Beilina, J. Carreras, F. Colusso, C. Gasdia, A. Pay, K. Ricciarelli, L. Serra, G. Shirley, A. Zedda. Tra gli altri, ha partecipato a importanti festival, fra cui: V festival pianistico di Napoli (RAI), "Autunno Musicale" a Como, Romaeuropa Festival, "R. Leoncavallo" di Locarno, Gedung Kesenian di Jakarta, Millennium Festival di Madrid e Barcellona, Omaggio a Maria Callas al Lincoln Center (New York City Opera), Festival di Lugano, e alle celebrazioni verdiane al Teatro dell'Opera di Francoforte e al Teatro della Maestranza di Siviglia. Ha inciso per le case discografiche Bongiovanni, MR Classics, Diapason e Hungaroton Classic. Sue esecuzioni sono state trasmesse da RAI-Radio3, RSI-Radio della Svizzera Italiana, Radio Vaticana, ORF-Österreichischer Rundfunk, SBS-Nippon Radio.

## Camilla Illeborg

Nata in Danimarca, si è diplomata in canto a Copenaghen presso il Det Kongelige Danske Musikkonservatorium. Dal 1999 vive in Italia dove si è perfezionata con M. Freni, M. Parutto e M. Schmiege.

Negli ultimi anni ha svolto un'intensa attività concertistica nell'ambito della musica vocale da camera. Ha partecipato ad importanti festival e stagioni concertistiche in Spagna, Germania, Danimarca ed in Italia (Roma, Verona, Messina, Aosta, Grosseto, Bari, etc).

Nel 2006 è risultata vincitrice in tre importanti concorsi: secondo premio al XXII Concorso Internazionale di Musica Vocale da Camera Città di Conegliano; secondo premio al Concorso Internazionale di Canto Lirico Ravello Città della Musica e terzo premio al V Concorso Internazionale di Musica da Camera "Silvio Omizzolo" di Padova. Nel 2002 è risultata vincitrice del III Concorso Nazionale della Romanza da Camera di Roma.

È stata finalista nel progetto "CittàLirica OperaStudio" (Teatri di Livor-







no, Pisa e Lucca) e scelta da Lindsay Kemp per il ruolo di Helena nell'opera *A Midsummer Night's Dream* di Britten. Recentemente ha debuttato con successo il ruolo di Zerlina nel *Don Giovanni* di Mozart al Fredensborg Sommeropera di Copenhagen. Nel 2007 terrà alcuni recital in Danimarca, Italia, Francia, Svizzera e Spagna e registrerà per l'etichetta spagnola KNS Classical un CD di liederistica scandinava.

## Valerio Losito

Ha manifestato precocemente le sue inclinazioni artistiche e, all'età di otto anni, ha intrapreso lo studio del violino diplomatosi brillantemente presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma sotto la guida di Y. Ekman. Ha poi approfondito la prassi esecutiva storica specializzandosi con E. Onofri. Nell'ambito della sua attività collabora con molte formazioni tra cui: Accademia per Musica, Il Cantiere delle Muse, Cappella Musicale di San Giacomo, Cappella Musicale Theatina, Concerto Italiano, Ensemble Seicentonovecento, Fondazione Arcadia, Madrigalisti Ambrosiani, Modo Antiquo, La Risonanza, La Rosa dell'Umbria, La Venexiana, La Virtuosa Compagnia de' Musici di Roma, esibendosi in Italia, Europa, Giappone e America. Nell'ambito del Maggio Musicale Fiorentino (2004) ha partecipato alla prima esecuzione italiana del *Nisi Dominus* Rv 803 di Vivaldi, distinguendosi nell'aria solistica per la viola d'amore. Nella stagione 2002-2003 ha fatto parte della *European Union Baroque Orchestra* (EUBO) con la quale ha svolto un'intensa attività concertistica internazionale sotto la direzione di F. Biondi, R. Goebel, R. Goodman e P. Goodwin. Ha al suo attivo numerose registrazioni discografiche per Bongiovanni, CPO, MD10-France, MR Classics, Naxos, Naïve (Opus 111), Terzo Millennio, WDR. Suona un violino di Giuseppe Gagliano (Napoli, 1795) e una viola d'amore di Ferdinando Gagliano (Napoli, 1775) gentilmente concessa dalla "Elsa Peretti Foundation".

## Patrizia Pace

Figlia d'arte, inizia lo studio del canto sotto la guida del padre e, contemporaneamente, quello del pianoforte presso il Conservatorio di Torino. Da bambina partecipa all'esecuzione di *Mese Mariano* e *Il diavolo in giardino* di F. Mannino; il suo debutto in scena avviene a 17 anni nel *Pel-léas et Mélisande* con la regia di G. Menotti. A 19 anni debutta al Teatro alla Scala nel *Lucio Silla* diretto da S. Cambreling e vi torna poi come Micaela nella *Carmen* e come Liù nella *Turandot*, entrambe dirette da C. Abbado; poi per Susanna nelle *Nozze di Figaro* e per Zerlina nel *Don Giovanni*, entrambe con la direzione di R. Muti e con la regia di G. Strehler. Vincitrice di concorsi internazionali come il "Viotti", il "Pertile" (1983), il "Callas" (finalista nel 1984), le sono assegnati il premio "Maschera d'argento" (1987) – premio precedentemente dato a L. Pavarotti, M. Chiara, R. Scotto, P. Cappuccilli – e il "Mascagni d'oro" (1996). Nel 1985 canta al Teatro Petruzzelli di Bari (tournée in Norvegia, Russia, Spagna e Spoleto) nel *Barbiere di Siviglia* di Paisiello per la regia di M. Scaparro; nel 1986, alla Scala, ne *La sonnambula* e in *Un ballo in maschera* entrambe dirette da G. Gavazzeni; al Maggio Musicale Fiorentino, nella *Medea* con la regia di L. Cavani. Da allora ha cantato i principali ruoli operistici (*Alahor in Granata*, *Il barbiere di Siviglia*, *La Bohème*, *I Capuleti e Montecchi*, *Don Giovanni*, *L'Elisir d'amore*, *Falstaff*, *Fidelio*, *Gianni Schicchi*, *L'italiana in Algeri*, *Le Martyre de Saint Sébastien*, *Le Nozze di Figaro*, *Orphée aux enfers*, *Orfeo ed Euridice*, *Ottone in villa*, *I quattro rusteghi*, *Rigoletto*, *La sonnambula*, *Turandot*, *Zauberflöte*, etc) nei più importanti teatri e sale da concerto del mondo (Amburgo, Avenche, Bellinzona, Berlino, Bilbao, Bologna, Bonn, Charleston, Chicago, Cordoba, La Coruña, Lyon, Londra, Mannheim, Monaco di Baviera, Napoli, Nizza, Palermo, Parma, Praga, Roma, Santander, Santiago del Cile, Seul, Siviglia, Torino, Torre del

Lago, Toulouse, Venezia, Verona, Vienna, Zurigo, etc), sotto la direzione di Abbado, Arena, Bartoletti, Cambreling, Campanella, Colusso, Conlon, Gavazzeni, Lombard, von Karajan, Muti, Oren, Santi, Sawallisch, Sinopoli, Soustrot, Viotti, Soudant, Weikert, e con registi come: Cavani, Cheureau, Cox, D'Anna, De Ana, Del Monaco, De Simone, Faggioni, Joel, Kokkos, Miller, Olmi, Pasqual, Strehler, Vitez. Ha inciso discograficamente e in video con C. Abbado, F. Colusso, N. Järvi, A. Lombard, R. Muti, M. Panni per Almaviva, Bongiovanni, Deutsche Grammophone, EMI, MR Classics, Naxos, e per le maggiori emittenti radio-televisive. Collabora con l'Ensemble Seicentonovecento con cui ha eseguito e registrato molte prime assolute di autori come P. Anfossi, G.A. Perti, V. Patermoster, A. Vivaldi e l'integrale degli oratori di Carissimi.

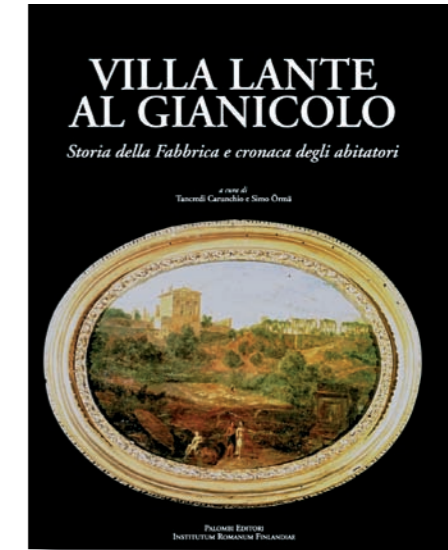
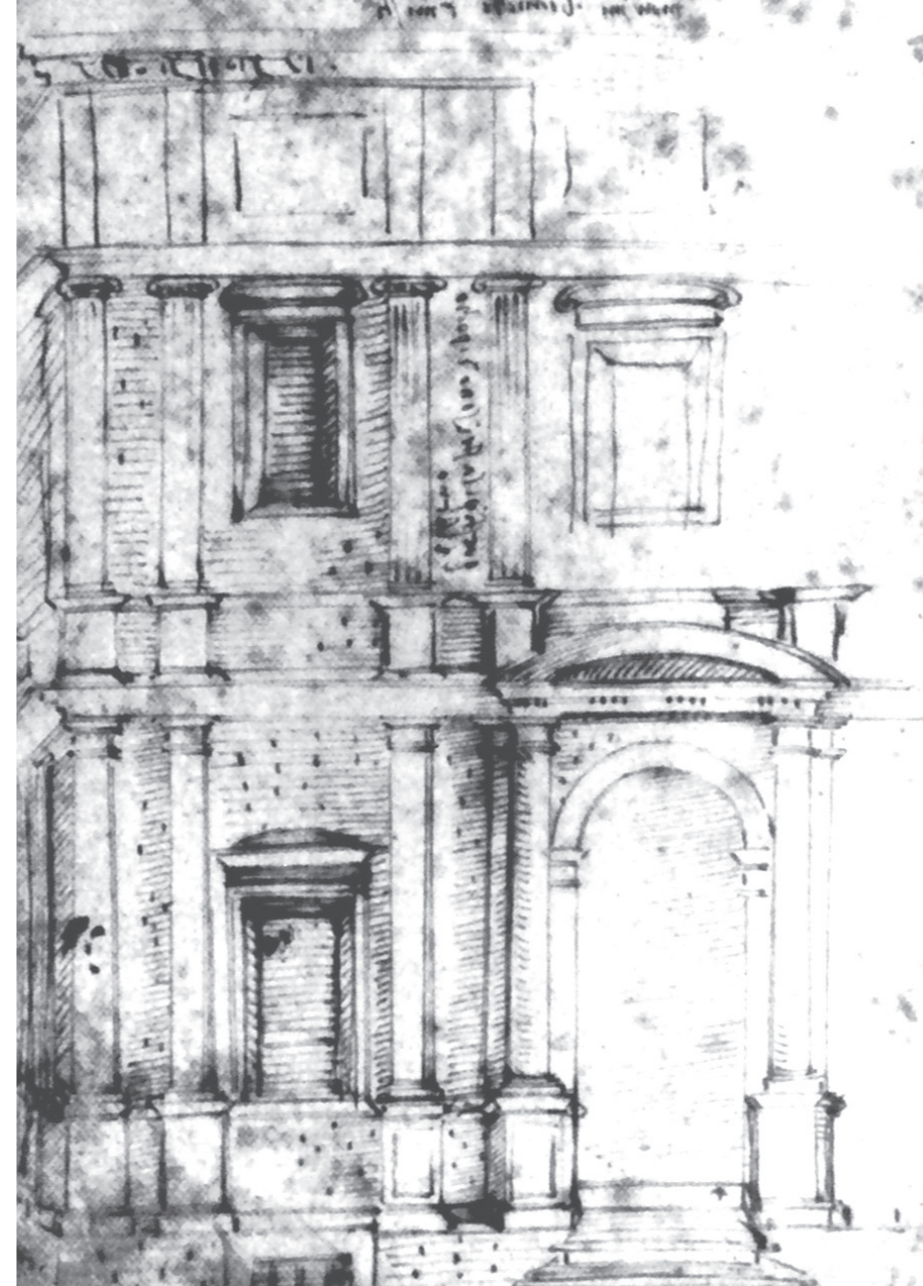
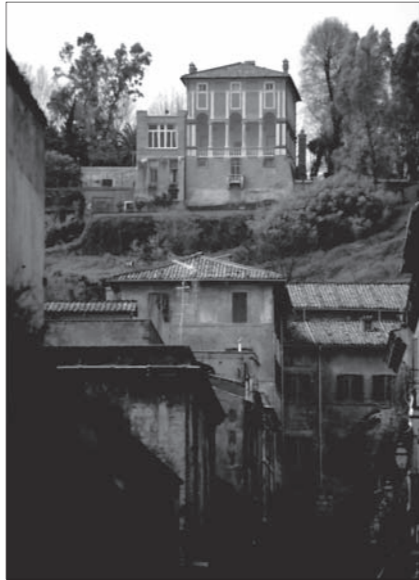
## Gianguido Palumbo

Nato a Palermo, si è laureato in Architettura a Venezia con una tesi storico-economica sulle Cooperative edilizie. Dal 1971 al 2001 ha vissuto nella città lagunare lavorando come libero professionista e consu-

lente in comunicazione. Dal 1992 si occupa di Cooperazione internazionale curando numerosi progetti nei Balcani (Bosnia-Erzegovina, Serbia-Montenegro, Albania), in Africa (Etiopia, Somalia, Senegal), in Asia (Vietnam), in America Latina (Guatemala, Nicaragua, Salvador) e ancora, per le Nazioni Unite, Regioni, Comuni e ONG, oltre che come "esperto esterno" del Ministero degli Affari Esteri italiano. Collabora anche con il CESPI di Roma (Centro Studi Politiche Internazionali) e con l'Osservatorio Balcani di Trento-Rovereto.

Dal 2002 vive e lavora a Roma come libero professionista e come scrittore, trasferendo le molteplici esperienze, gli "incontri" e le avventure dei suoi infiniti viaggi negli scritti che ha pubblicato per "Ediesse" di Roma: *Andrej a Belgrado* (2002, prefazione di S. Cofferati) dedicato agli anziani di Belgrado; *Amparo dove vai? Storie romane di badanti e badati* (2004, prefazione di W. Veltroni) dedicato agli immigrati di Roma; *Ami-na di Sarajevo* (2005, prefazione di P. Marvejevic) dedicato ai giovani di Sarajevo. Il suo ultimo lavoro, *Favole senza età "per Banziani Ambini"*, è attualmente in corso di pubblicazione per le Edizioni Adhoc di Roma.





## Villa Lante al Gianicolo

Storia della Fabbrica e cronaca degli abitanti

a cura di  
Tancredi Carunchio e Simo Örmä

contributi di  
Carla Benocci, Tancredi Carunchio, Maria Teresa Cesaroni,  
Mika Kajava, Henrik Lilius, Outi Merisalo, Simo Örmä,  
Silvio Panciera, Rita Randolfi, Heikki Solin

Palombi Editori / Institutum Romanum Finlandiae  
Roma 2005, pp. 302

per acquisti: EDIZIONI QUASAR via Ajaccio, 43 - 00198  
tel. 06.84241993 • [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it)

